Anno 60° TORINO, Domenica 3 Ottobre 1926 Prima edizione MATTINO Num. 236

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,60 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 0, ultima pagina L. 0. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze L. 20 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

La pace e il ferro

Stresemann risponde a Poincaré

« La politica di Thoiry non può essere una politica isolata » — Appello agli Stati Uniti d'America.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 2, notte.

La conclusione del patto siderurgico ha fatto passare in questi giorni in seconda linea il luttuoso episodio di Germersheim, ma la profonda indignazione che questo ha prodotto è stata accresciuta dalla notizia di alcuni altri gravi incidenti a Treviri (dove, alcuni giorni addietro, un francese in bicicletta abbatté un passante con un colpo di rivoltella) e a Coblenza (dove un insegnante, accorso alle grida di aiuto di una donna rimasta introvabile, fu percosso a sangue da un gruppo di soldati francesi). A rinfocolarla, si aggiunge ora il fatto che le autorità francesi del territorio occupato hanno arrestato, oltre all'Holzmann, che fu ferito dal sottotenente francese Rouzier, anche altri due giovani di Germersheim.

A parte ogni minuta discussione sulle versioni contraddittorie che i francesi ed i tedeschi danno dell'eccidio, è unanime l'impressione penosa e la protesta contro uno stato di cose che dà origine ad incidenti estremamente pericolosi per la conciliazione franco-tedesca, che si cerca faticosamente di avviare. Anche se risulterà dalle indagini che l'ufficiale francese è stato provocato a parole dai tedeschi, la sua risposta a colpi di rivoltella resterà un esempio di quella violenza militare di cui prima della guerra gli ufficiali prussiani diedero prove particolarmente deplorate in Francia, dove è ancora vivo il ricordo di Saverna.

Il *Berliner Tageblatt* invoca, a fine di tranquillizzare la popolazione, un provvedimento col quale si tolgano di mano all'autorità militare francese le indagini giudiziarie per affidarle ad una commissione mista di funzionari francesi e tedeschi. E' infatti il minimo che si possa domandare.

L'intesa con la Francia

Dalla situazione insostenibile nei territori occupati, ed in generale della conciliazione tra Francia e Germania, ha riparlato oggi di proposito Stresemann, pronunciando a Colonia un grande discorso politico, al congresso del Partito popolare. Nella parte dedicata alla politica estera, il ministro ha rievocato le tappe del cammino percorso dall'occupazione della Ruhr agli accordi di Dawes e poi Locarno, Ginevra e Thoiry, facendo l'apologia di questa politica senza illusioni, nè idee di rivincita:

« Bisogna aver fiducia nella Società delle Nazioni. Nemmeno gli uomini di Stato che dimostrano scetticismo ed ostilità verso di essa possono sottrarsi alla sua influenza. Io sono del parere che la vita internazionale ha realmente bisogno di forma nuove, e ad esse aspira. A Ginevra abbiamo, per lo meno, un prezioso punto di appoggio per questo sforzo, e l'opportunità di contatti personali che oltre la Società delle Nazioni — cosa ho esperimentato — ha per me un valore straordinario. Non a caso il mio colloquio col ministro degli Esteri francese ebbe luogo presso Ginevra. A Locarno e a Ginevra sono state gettate le basi sulle quali è possibile una soluzione dei problemi pendenti tra la Germania e i suoi ex-nemici.

« Vengo con ciò al tema tanto dibattuto di un'intesa franco-tedesca. Conosco tutti gli ostacoli ed i freni psicologici di ambo i paesi, ma credo che non si possa negare che una conciliazione franco-tedesca sia il nucleo di ogni conciliazione e pacificazione europea. Essa non è una questione di tattica, ma il problema centrale dell'avvenire, ancorchè nessuno possa dire ogni se i popoli nasceranno, su questo terreno, il desiderio e la volontà dei loro uomini di Stato. In credo nel leale spirito di conciliazione del ministro degli Esteri francese, a cui mi legano parecchi anni di pegoziati circa questioni importanti e contatti personali in occasione di conferenze diplomatiche. Al pari di vedere già insieme Stresemann rivolgendosi al lavoro della stampa), le benevoli frasi che mi definiranno « l'eterno ottimista » e « l'apostolo fiducioso ». Essere semplicemente fiduciosi senza basi reali e stoltezza, ma a pure un errore totale credere che la politica possa essere guidata unicamente dalla diffidenza. La vecchia politica di gabinetto che aveva per motto: « Diffidare di ognuno e ingannare tutti » anche in passato non fu molto fruttuosa. Essa dovrebbe ormai appartenere per sempre al passato. Per me, una cosa è certa ed è che la risurrezione della nuova Germania può essere basata soltanto sulla pace in essa soltanto cercate il fondamento di ogni restaurazione delle nostre forze ».

Il cartello siderurgico

Stresemann ha messo quindi in evidenza l'importanza degli accordi economici internazionali, dicendo che l'industria si pone per natura su di una strada che, al disopra dei confini nazionali, crea nuovi legami e ricerca ad anormalità economiche dei trattati di pace. Il patto siderurgico ha offerto occasione a Stresemann di osservare che esso è un altro passo per una intesa con la Francia:

« Non è affatto possibile che i capitani delle industrie tedesche — i quali, del resto, nelle loro trattative, come è ovvio, hanno agito l'accordo col governo — lavorino a concludere accordi tra taluni paesi su determinati problemi industriali nell'intento di fare così concorrenza ad altri paesi industriali, e di trasformare la lotta tra singole ditte in una lotta tra gruppi. All'Inghilterra è sempre rimasto libero l'accesso al recente accordo siderurgico. Essa, per sua propria volontà, non vi ha partecipato.

« Nel campo politico, altrettanto va detto del Trattato di Berlino conchiuso con i Sovieti e delle trattative per chiarire la politica del dopoguerra tra Germania e Francia. In passato era di moda, nei circoli dell'opposizione, di presentare la politica estera germanica come dipendente dall'Inghilterra, ed un ben noto ambasciatore d'Inghilterra a Berlino era chiamato il « Lord protettore della Germania ». Ciò è altrettanto stolto quanto sarebbe oggi insinuato che la Germania — economicamente o politicamente — volesse o potesse praticare una politica ostile all'Inghilterra.

Verso discussioni aspre

« Lo stesso dicasi delle relazioni con gli altri Stati, e specialmente con gli Stati Uniti d'America. Sarebbe prematuro scendere a particolari sul conto le trattative di Thoiry potrebbero condurre a risultati definitivi, io prevedo che i mesi prossimi — nei quali dovremo occuparci di tali problemi — costituiranno un nuovo periodo di aspre discussioni, nel quale la pazienza ed i nervi saranno messi alla prova. E' chiaro che, quando si vuole attuare qualche cosa sulla quale l'opinione pubblica dei diversi Paesi non è già d'accordo, tutti gli avversari di tale politica insorgono e impegnano la lotta, sia apertamente, sia con altri mezzi. Una cosa sola io posso dire. La politica di Thoiry, secondo il convincimento del Ministro degli Esteri francese come secondo il mio, non può essere una politica isolata, ma deve essere inquadrata in una politica generale mirante alla pacificazione ed alla ricostruzione dell'Europa. Perciò, per realizzarla, occorre anche la partecipazione di altre Potenze e la collaborazione di coloro a cui competono i problemi delle riparazioni.

« Io faccio assegnamento sul consenso degli altri paesi su tale politica, e penso specialmente agli Stati Uniti d'America, che fino dai giorni di Versailles adottarono la vera pacificazione come uno dei loro scopi e promossero il movimento che portò all'accordo Dawes. Voglio dunque credere che anche ora sarà conforme alle direttive della politica degli Stati Uniti incoraggiare saggiamente il programma di Thoiry, il quale tende a fondare in Europa una vera pace, non più minacciata dai pericoli di una occupazione militare ».

A Poincaré

E qui Stresemann viene a polemizzare direttamente con Poincaré:

« Non è certo cosa consona a questa politica di pace il rinnovare la vecchia asserzione della responsabilità esclusiva della Germania nella guerra, come è stato fatto ultimamente, di fronte a noi, da un altissimo [illegible]. L'opinione pubblica mondiale è troppo illuminata perchè affermazioni siffatte possano essere credute. L'inevitabile parzialità dell'uomo di Stato francese — che ha ribadito testè tale allegazione — è troppo evidente perchè si abbiano da temere, da parte nostra, tali affermazioni. Ultimamente un [illegible] uomo di Stato, che guida il più grande e potente popolo della terra, ha preso posizione in poche parole in un discorso al Campidoglio di Arlington di fronte a coteste questioni diplomatiche continentali sull'orientamento della politica italiana siano rimasti estranei al loro colloquio sarebbe puerile e, in ultima analisi, odioso.

Briand: Francia e Italia

Terminato il colloquio fra Chamberlain e Briand, il ministro degli Esteri francese ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa:

« L'accordo più cordiale e più assoluto esiste fra Chamberlain e me. Noi abbiamo sempre esaminato l'uno a fianco dell'altro. Tutto quello che abbiamo fatto, è stato fatto di comune accordo. Si è voluto vedere nelle conversazioni di Chamberlain con Mussolini una contro partita, o un contrappeso al riavvicinamento franco-tedesco. Questo è un errore. Io saprei benissimo che Chamberlain doveva incontrarsi con il Presidente del Consiglio italiano, e l'on. Chamberlain sapeva pure l'oggetto del mio colloquio con Stresemann. La mia impressione è che l'incontro di Livorno ha recato più che altro ai questioni interessanti più particolarmente l'Italia e l'Inghilterra, che non la politica generale europea. Personalmente sono felicissimo di questo convegno fra i miei due colleghi.

« Le conversazioni di questo genere sviluppano meglio l'opera della pace. Il miglior mezzo di prevenire i conflitti non consiste forse nell'esaminare così le cose, senza risentimenti e senza passione? Il mio voto più sincero è che la Francia e l'Italia vivano nei migliori rapporti. La loro amicizia è indispensabile alla politica di Locarno, che è attuali alleanze e i trattati via limitati, e in preparazione, hanno per scopo il sviluppare e consolidare.

« D'altronde, Locarno non è una novità. La storia dimostra abbastanza che i trattati valgono per l'applicazione che se fanno le parti contraenti, se queste ultime non fanno che accapigliarsi l'una con l'altra, diventa impossibile risolvere qualsiasi cosa. La politica di conciliazione e di riconciliazione che Chamberlain ed io abbiamo inaugurato non è diretta contro nessuno. Essa tende a stringere le relazioni di amicizia speciale fra noi le Potenze, per salvare al minimo le cause e i conflitti, così per la questione di Tangeri che sembra appassionare tanto certi circoli, siderurgici, per giungere ad un accordo ragionevole, nel quadro di tutti gli altri accordi e degli accordi in vigore. Per contro, tutto risulta d'impregiudicato e di far accogliere in senso quando si tenti di allargare la discussione, la quale non potrebbe in nessun caso essere oggetto di una conferenza internazionale. E' inutile parlare di soluzioni quando i problemi sono esaminati in conversazioni private, animate da uno spirito di collaborazione leale. Queste conversazioni [illegible] in corso, e ne attendiamo i migliori risultati ».

Briand viene quindi a parlare degli incidenti di Germersheim:

« Nella via della conciliazione bisogna non lasciarsi arrestare dai neo-bili ostacoli che incontra ogni impresa umana. Gli incidenti di Germersheim sono purtroppo [illegible] senza dubbio provocati da alcuni [illegible] appartenenti a partiti che non vedono di buon occhio il riavvicinamento franco-germanico. Le polemiche hanno immediatamente ripreso tono e smisurato: fatti, che si sono svolti all'uscita di un caffè, dopo un alterco tra civili e militari. La giustizia seguirà, del resto, il suo corso con perfetta equità, e il Governo prenderà tutte le misure necessarie per prevenire il ripetersi di incidenti consimili ».

Interrogato sulla ripresa dei negoziati franco-tedeschi, sul cartello del ferro, e sulle probabilità della mobilizzazione delle obbligazioni ferroviarie tedesche previste dal piano Dawes, Briand ha detto:

« Si tratta di questioni che gli esperti devono risolvere. Questi ultimi dovranno adeguare gli aspetti materiali agli aspetti morali delle iniziative, orientate verso la collaborazione e la pacificazione fra i popoli ».

G. P.

Il nuovo gabinetto polacco

Varsavia, 2, notte.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: *Presidenza del Consiglio e Guerra*: Maresciallo Pilsudski; *Culti e Istruzione pubblica*: prof. Bartel; *Interni*: Slawey Skindkiwski; *Giustizia*: Alessandro Meyerlowicz; *Finanze*: Czechowicz; *Agricoltura e demanio*: Niezabitowski; *Commercio ed industria*: Kwiatkowski; *Lavori pubblici*: Moraczewski; *Lavoro e previdenza pubblica*: Jurkiewicz; *Riforma agraria*: Staniewicz. (*Stefani*)

Il franco e la lira a Londra

Londra, 2, notte.

Le valute latine mentre lo Stock Exchange si chiudeva dopo il tocco per la fine della settimana, erano quotate come segue: franco francese, da 173.12 a 173.25; franco belga da 178.75 a 179; lira da 126.87 a 126.12.

Il formidabile « trust »

Un'interpellanza di Blum sulla portata dell'accordo — Trattative con gli austro-cecoslovacchi — L'America.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Il cartello siderurgico austro-cecoslovacco ha stabilito di intavolare immediate trattative col cartello franco-tedesco, in vista di una fusione dei due organismi sulla base di una produzione annua di due milioni di tonnellate per il primo dei due. Non rimarrà dunque più che l'Inghilterra fuori del formidabile [illegible] di produttori, ed è noto di quanto inalumore questo fatto sia causa a Londra. Tuttavia, anche a Parigi si rilevano sintomi di perplessità determinati dal modo alquanto misterioso in cui il « trust » è stato costituito, e molto commentata è oggi la notizia che l'on. Blum intende alla riapertura della Camera interpellare il Governo sulla portata esatta delle convenzioni stipulate, sulle condizioni in cui il Governo stesso ha controllato le trattative, sui provvedimenti che fa conto di prendere per sorvegliare l'applicazione del patto nonchè le sue ripercussioni economiche e sociali e sul significato e sulle possibili conseguenze di esso relativamente alla politica estera della Francia.

Loucheur per la industria di trasformazione

Questa decisione del « leader » socialista va messa in rapporto con la dichiarazione fatta dall'on. Loucheur al giornale l'Usine, dove troviamo espresse non poche riserve circa le conseguenze economiche del cartello quale è stato costituito. Il ramo industriale del nord ha detto:

« Sarebbe stato preferibile che l'intesa venisse conclusa non in modo stretto, e per così altre ragioni, ma ci basi più larghe e per così dire europee. Io so benissimo che l'intesa per principio è aperta a tutti i paesi ma poichè le condizioni di ammissione sono fissate dagli stessi interessati principali, non vi è, per gli altri paesi, se non una assoluta almeno la paura di vedere i loro interessi presenti e rispettati in modo insufficiente. Inoltre, io mi domando quale sarà la situazione dei consumatori, e se questi saranno sufficientemente protetti di fronte alla potenza, così ben organizzata, dei produttori. Io ed il resto che questo pensiero preoccupa fortemente i costruttori e i trasformatori francesi. E' evidente che, senza voler parlare di coalizione, si può deplorare che nessun regolamento sia stato previsto per proteggere in modo efficace i diritti delle industrie meccaniche trasformatrici francesi ».

Tale opportunissimo intervento dell'on. Loucheur a favore delle industrie di trasformazione [illegible] sono naturalmente i principi e massimi clienti dei produttori d'acciaio merita di essere ritenuto con simpatia e seguito con la massima attenzione — e i suoi effetti, prossimi e lontani — anche dall'opinione italiana. L'industria nazionale, riscontrando per l'appunto in quella categoria a nome della quale l'industriale francese solleva i dubbi di cui sopra. E' chiaro che l'on. Blum, il quale è sempre stato con Loucheur in ottimi rapporti, si ispirerà in gran parte — nella propria interpellanza alle idee che precedono. Il che così debba essere conferma stasera un articolo del « Temps », nove riscontrando un tentativo di anticipata difesa delle convenzioni del 30 settembre.

Il «Temps» in difesa del cartello

Il giornale inoltre scrive:

« Le inquietudini suscitate dall'accordo concernono soprattutto la sorte dei consumatori. Il cartello dell'acciaio non cercherà di rarefare il metallo, determinando così l'aumento dei prezzi? Ecco la questione che varie persone si pongono. Evidentemente, viene messo un freno alla concorrenza internazionale, ma in seguito allo squilibrio che esiste tra la produzione metallica e i bisogni dell'Europa dalla fine della guerra in qua la causa anche delle difficoltà monetarie di certi paesi questa concorrenza è esercitava in questi ultimi tempi in un modo così deplorabile che non offriva più nessuna garanzia seria per i consumatori. Sovente, dei prodotti venivano offerti in perdita ai mercati esteri. Dopo scosse più o meno violente, una tale lotta non poteva che produrre la rovina e la scomparsa delle officine più deboli. Inoltre la metallurgia tedesca, grazie alla sua potente organizzazione, non avrebbe tardato ad avere il vantaggio sulle nostre il giorno in cui le nostre esportazioni avessero ripreso il nostro abituale della ripartizione del franco. Non si tratta del resto di una limitazione proporzionale della produzione, ma di un accomodamento amichevole che si ripromette di evitare le inutili e dannose concorrenze. La prova che questa non è il cartello ha apportato globale per il presente trimestre è stato posto ad una cifra superiore, di circa due milioni e mezzo di tonnellate, alla quantità che corrispondevano alla produzione realizzata durante il primo trimestre del 1926.

« L'unica è stata dunque concepita con uno spirito nettamente ottimista per quel che concerne l'evoluzione del mercato. E poi, è stato espressamente previsto che se la produzione programma accettato durante più di sei mesi al di sotto di 25 milioni di tonnellate, l'accordo potrà essere denunciato da ciascuno dei paesi interessati. In realtà, il carico dell'acciaio, mettendo dell'ordine in una situazione torbida, attenuando altre rivalità economiche, regolando i prezzi e rendendo di nuovo possibili delle previsioni commerciali [illegible] in uno dei rami essenziali dell'attività industriale del mondo, costituisce un'opera importante e un tentativo felice, capace di favorire grandemente la ricostruzione economica dell'Europa e il ristabilimento della pace economica ».

Dispacci odierni da Washington annunziano che il ministro del Commercio degli Stati Uniti d'America, Hoover, ha ordinato un'inchiesta presso quei circoli competenti per stabilire se ed in quale misura il cartello siderurgico centro-europeo possa danneggiare la produzione americana. Non pare tuttavia che i risultati dell'indagine abbiano ad essere allarmanti, stante la cifra relativamente modesta di affari che i produttori del nuovo mondo fanno con l'Europa.

Ricordiamo infine che la cifra di tonnellate che il *trust* deve produrre verrà stabilita a Lussemburgo al principio di ogni trimestre, e ripartita fra i quattro paesi aderenti nella proporzione: del 43,18 per cento alla Germania; del 31,18 per cento alla Francia; dell'11,56 per cento al Belgio; dell'8,30 per cento al Lussemburgo. Il residuo, cioè il 5.78 per cento, verrà attribuito alla Sarre.

G. P.

Un tedesco ucciso da un francese a Magonza

Parigi, 2, notte.

L'« Agenzia Havas » ha da Magonza che un borghese francese che passeggiava con altri francesi e con quattro tedeschi ha ucciso a colpi di rivoltella uno dei tedeschi durante un alterco che si presume motivato da ragioni personali.

Briand parla di Livorno dopo il colloquio con Chamberlain

« Il mio voto più sincero è che la Francia e l'Italia vivano nei migliori rapporti. La loro amicizia è indispensabile alla politica di Locarno. Personalmente sono felicissimo dell'incontro Chamberlain-Mussolini ».

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Si annunziava ieri sera che Chamberlain avrebbe interrotto il suo viaggio di ritorno con una fermata a Parigi. L'avvenimento si è verificato a non più di poche ore di intervallo, giacchè il capo del Foreign Office è giunto oggi alle 11.35 alla *Gare de Lyon*, dove naturalmente lo attendeva, insieme con l'ambasciatore Grewe, il ministro Briand. « Non è il caso — ha risposto questi, alla stazione, ai giornalisti che lo assediavano di domande — di dare importanza alla nostra imminente conversazione. Si tratta di una ripresa di contatti fra Chamberlain e me, ed è comprensibile che abbiamo delle cose da dirci senza che immediatamente si possa supporre che esse debbono impegnare il destino e l'avvenire delle due nazioni ». Ma si sa che cosa valgano in certi casi le precauzioni dei ministri. Il colloquio di Parigi, svoltosi a 48 ore di distanza da quello di Livorno, è d'altronde troppo collegato all'insieme degli incontri diplomatici scaturiti dal patto di Locarno perchè possa aver ritenuto trascurabile. A questo riguardo, è assai significativo il tenore del comunicato ufficioso diramato questa sera dal Quai d'Orsay al termine della conversazione fra i due ministri.

Il comunicato

Il comunicato dice:

« *Briand e Chamberlain si sono incontrati nel pomeriggio di oggi ed hanno avuto al Quai d'Orsay un colloquio durante il quale hanno constatato e precisato la loro comunanza di idee e di azione per la soluzione dei problemi internazionali che attualmente si presentano. Chamberlain, che a Ginevra era stato messo al corrente dell'intenzione del suo collega francese di intrattenersi col ministro degli Esteri tedesco, aveva dovuto lasciare la Svizzera prima del colloquio di Thoiry e si era riposato in crociera attraverso il Mediterraneo. Prima di rientrare a Londra e di riprendere contatto col Foreign Office, egli ha tenuto a fermarsi a Parigi per intrattenersi col ministro degli Esteri francese. I due uomini di Stato hanno esaminato la situazione estera e particolarmente le relazioni franco-tedesche, di cui gli accordi di Locarno e le conversazioni di Thoiry hanno precisato l'orientamento. La conversazione si è svolta nell'atmosfera favorevole che le relazioni personali dei due ministri garantiscono. Entrambi hanno potuto constatare che la loro intesa si esercita nella pace che la sua intesa più intima, più cordiale e più fruttuosa che mai* ».

L'interpretazione

Un foglio che ordinariamente passa per ispirato inaugura la serie dei commenti osservando:

« In quanto agli argomenti trattati da Briand e Chamberlain, come di leggieri si immagina, essi furono quelli stessi che sono stati trattati a Livorno tra il capo del Foreign Office e Lon. Mussolini. Vale appena la spesa di enumerarli: riavvicinamento franco-tedesco, esame della situazione europea nel suo complesso, e problemi mediterranei. E' pure evidente che Sir Austin Chamberlain non ha mancato di mettere l'on. Briand al corrente del suo colloquio con il capo del Governo italiano, di cui ha potuto così far conoscere al suo collega francese le preoccupazioni e i desiderata. Si è cercato, in questi ultimi giorni, da alcuni giornali stranieri, di opporre Livorno a Thoiry e di presentare il colloquio Chamberlain-Mussolini come una risposta al convegno Briand-Stresemann. Il ministro britannico ha dato, nel fermarsi a Parigi, la più chiara smentita a questa tendenziosa manovra. Oggi come ieri egli si è sforzato di lavorare al consolidamento dell'Europa. La sua politica e quella di Briand offrono troppi punti comuni. I due ministri perseguono scopi troppo vicini perchè essi non abbiano, una volta di più, constatato la loro identità completa di vedute ».

Di questa interpretazione del colloquio odierno non vi è spirito ponderato e imparziale che non possa ritenersi soddisfatto. E' naturale che Briand abbia ogni diritto soprattutto a rassicurare Chamberlain circa le intese ventilate con Stresemann a Thoiry, e che l'eventualità di un riavvicinamento franco-tedesco sia stata in cima del pensiero dei due uomini di Stato. Pretendere però che la politica mediterranea e i riflessi dei recenti avvenimenti diplomatici continentali sull'orientamento della politica italiana siano rimasti estranei al loro colloquio sarebbe puerile e, in ultima analisi, odioso.

Briand: Francia e Italia

Terminato il colloquio fra Chamberlain e Briand, il ministro degli Esteri francese ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa:

« L'accordo più cordiale e più assoluto esiste fra Chamberlain e me. Noi abbiamo sempre esaminato l'uno a fianco dell'altro. Tutto quello che abbiamo fatto, è stato fatto di comune accordo. Si è voluto vedere nelle conversazioni di Chamberlain con l'on. Mussolini una contro partita, o un contrappeso al riavvicinamento franco-tedesco. Questo è un errore. Io saprei benissimo che Chamberlain doveva incontrarsi con il Presidente del Consiglio italiano, e l'on. Chamberlain sapeva pure l'oggetto del mio colloquio con Stresemann. La mia impressione è che l'incontro di Livorno ha recato più che altro ai nostri interessanti più particolarmente l'Italia e l'Inghilterra, che non la politica generale europea. Personalmente sono felicissimo di questo convegno fra i miei due colleghi.

« Le conversazioni di questo genere sviluppano meglio l'opera della pace. Il miglior mezzo di prevenire i conflitti non consiste forse nell'esaminare così le cose, senza risentimenti e senza passione? Il mio voto più sincero è che la Francia e l'Italia vivano nei migliori rapporti. La loro amicizia è indispensabile alla politica di Locarno, che è attuali alleanze e i trattati via limitati, e in preparazione, hanno per scopo il sviluppare e consolidare.

« D'altronde, Locarno non è una novità. La storia dimostra abbastanza che i trattati valgono per l'applicazione che se fanno le parti contraenti, se queste ultime non fanno che accapigliarsi l'una con l'altra, diventa impossibile risolvere qualsiasi cosa. La politica di conciliazione e di riconciliazione che Chamberlain ed io abbiamo inaugurato non è diretta contro nessuno. Essa tende a stringere le relazioni di amicizia speciale fra noi le Potenze, per salvare al minimo le cause e i conflitti, così per la questione di Tangeri che sembra appassionare tanto certi circoli, siderurgici, per giungere ad un accordo ragionevole, nel quadro di tutti gli altri accordi e degli accordi in vigore. Per contro, tutto risulta d'impregiudicato e di far accogliere in senso quando si tenti di allargare la discussione, la quale non potrebbe in nessun caso essere oggetto di una conferenza internazionale. E' inutile parlare di soluzioni quando i problemi sono esaminati in conversazioni private, animate da uno spirito di collaborazione leale. Queste conversazioni [illegible] in corso, e ne attendiamo i migliori risultati ».

Briand viene quindi a parlare degli incidenti di Germersheim:

« Nella via della conciliazione bisogna non lasciarsi arrestare dai neo-bili ostacoli che incontra ogni impresa umana. Gli incidenti di Germersheim sono purtroppo [illegible] senza dubbio provocati da alcuni [illegible] appartenenti a partiti che non vedono di buon occhio il riavvicinamento franco-germanico. Le polemiche hanno immediatamente ripreso tono e smisurato: fatti, che si sono svolti all'uscita di un caffè, dopo un alterco tra civili e militari. La giustizia seguirà, del resto, il suo corso con perfetta equità, e il Governo prenderà tutte le misure necessarie per prevenire il ripetersi di incidenti consimili ».

Interrogato sulla ripresa dei negoziati franco-tedeschi, sul cartello del ferro, e sulle probabilità della mobilizzazione delle obbligazioni ferroviarie tedesche previste dal piano Dawes, Briand ha detto:

« Si tratta di questioni che gli esperti devono risolvere. Questi ultimi dovranno adeguare gli aspetti materiali agli aspetti morali delle iniziative, orientate verso la collaborazione e la pacificazione fra i popoli ».

G. P.

Il nuovo gabinetto polacco

Varsavia, 2, notte.

Il nuovo Gabinetto è stato così costituito: *Presidenza del Consiglio e Guerra*: Maresciallo Pilsudski; *Culti e Istruzione pubblica*: prof. Bartel; *Interni*: Slawey Skindkiwski; *Giustizia*: Alessandro Meyerlowicz; *Finanze*: Czechowicz; *Agricoltura e demanio*: Niezabitowski; *Commercio ed industria*: Kwiatkowski; *Lavori pubblici*: Moraczewski; *Lavoro e previdenza pubblica*: Jurkiewicz; *Riforma agraria*: Staniewicz. (*Stefani*)

Il franco e la lira a Londra

Londra, 2, notte.

Le valute latine mentre lo Stock Exchange si chiudeva dopo il tocco per la fine della settimana, erano quotate come segue: franco francese, da 173.12 a 173.25; franco belga da 178.75 a 179; lira da 126.87 a 126.12.

Commenti romani al « cartello »

Roma, 2, notte.

La costituzione del « cartello del ferro » nei confronti dell'Italia è esaminata dagli organi fascisti sia dal lato politico, sia nei riguardi della produzione siderurgica nostrana. Il direttore della *Tribuna* scrive sul suo giornale:

« La posizione dell'Italia di fronte al cartello è particolarmente difficile perchè l'Italia è ricerca di sforzi intesi ad aumentare direttamente la produzione siderurgica, dato la sua povertà di ferro e di carbone; « subordinazione preoccupante in tempo di pace; pericolosissima in tempo di guerra.

« Ogni coalizione internazionale-industriale che può subire o determinare influenze politiche internazionali, anche se potente per avventura giovare ad una determinata categoria di produzione italiana, deve essere considerata dal fascismo come un pericolo, come una posizione antifascista, un internazionalismo inutile ed esoso, non meno pericoloso degli altri che il fascismo combatte apertamente. Appunto perchè il fascismo di Mussolini è il primo regime nazionale di produzione ordinato, come abbiamo detto, a superare la crisi della lotta tra liberalismo e socialismo di cui lo sciopero minerario inglese resta un tipico esempio ammonitore, esso deve affermare dentro e fuori dei confini come un regime antidemocratico.

« Il fascismo, spezzando una delle subordinazioni massive del demoliberali, non accetta affatto il dominio fatale delle cosidette leggi economiche, sotto la cui rassegnazione si appiattano poi le peggiori degenerazioni. Crede che anche le leggi economiche siano un fatto della volontà umana, non estranea ad esso: un fatto della responsabilità umana, un fatto della morale umana ».

La pena di morte approvata dal Consiglio dei Ministri

Per gli attentati ai Sovrani, al Principe ereditario, al Reggente, al Primo Ministro — La Camera discuterà la legge in novembre

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi, alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri: segretario l'on. Suardo. Il comunicato ufficiale dice:

« Su proposta del Ministro Guardasigilli il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di legge il quale punisce con la pena di morte gli attentati alla Persona del Re, del Reggente, della Regina, del Principe ereditario e del Capo del Governo. La competenza a giudicare su tali delitti è deferita ad una sezione speciale della Cassazione del Regno, appositamente come Gran Corte di giustizia penale. Questo disegno di legge sarà presentato al Parlamento nella prossima tornata ordinaria ».

Questo il comunicato ufficiale. Da informazioni precise, possiamo aggiungere che nel corso della discussione, che è stata ampia, è prevalsa la opinione che anche per le difficoltà tecniche, che deriverebbero dall'applicazione della pena di morte a varie categorie di reati, mentre è in corso di studio e di esecuzione la riforma del Codice, fosse opportuno limitare la sanzione capitale esclusivamente ai colpevoli di attentati contro la Persona del Re, del Reggente, della Regina, del Principe ereditario e del primo ministro. Restano quindi esclusi i reati di carattere sociale più generale, i quali, pure secondo gli studi compiuti dal direttore di Grazia e Giustizia, avrebbero dovuto essere compresi in più vasto progetto per la difesa dello Stato e della Società: fatti, come fu detto, il gesto terroristico contro la collettività, la violenza su ignari seguita da assassinio, il parricidio, ecc. Dal comunicato ufficiale risulta ancora che è stata abbandonata la proposta di una convocazione straordinaria della Camera per il progetto di legge della pena di morte, il quale verrà invece in discussione nella ordinaria sessione parlamentare, che si inizierà, come di regola, nella seconda quindicina di novembre. E' probabile che il Senato discuta prima della Camera il progetto di legge in parola. Ai reati di ordine sociale sarà data, in armonia con le nuove direttive etico-giuridiche, in materia di difesa dello Stato, una completa sistemazione penale nel nuovo Codice in elaborazione.

La riforma dei Consigli Provinciali

Il Consiglio ha approvato quindi la riforma dell'Amministrazione provinciale. Il comunicato dice:

« Il ministro dell'Interno ha illustrato il contenuto del disegno di legge, da lui proposto, di concerto col ministro dell'Economia, per la riforma dell'ordinamento provinciale. Come è noto con la legge 1 febbraio 1925, N. 237 e 25 giugno 1925, N. 1702, tutti i Consigli del Regno sono stati sciolti ed organi che ripetono la loro origine e potestà dallo Stato, con a fianco una consulta composta di rappresentanti delle organizzazioni corporative, costituendo così agli interessi diffusi dei partiti, e peggio delle fazioni, quelli reali delle classi lavoratrici e di tutte le attività sociali in detto organismo raccolte. I criteri a cui si informano le leggi definitive della ricostruzione provinciale per i Comuni, dovevano logicamente essere seguiti anche nei riguardi della Provincia, la quale pur dovendo permanere come ente autarchico, le cui attribuzioni funzionali, tuttavia, vanno ad una realtà di interessi concreti ed esorbitanti dalla sfera della vita comunale, sono capaci di ulteriori sviluppi non avrebbe potuto conservare l'ordinamento vigente, senza che fosse ferita l'unità logica dei principi tradotti in precedenti legislativi per le amministrazioni comunali, senza creare una anormalità in quanto disparità tra l'ente Comune e l'ente Provincia, le cui finalità, solo differenti nei limiti e nelle attribuzioni circa determinate attività economiche e sociali, hanno sostanzialmente lo stesso obiettivo.

« In conseguenza si è reso necessario armonizzare l'ordinamento della Provincia con quello già attuato per i Comuni, stabilendo che, per ogni Provincia, la somma dei poteri per la gestione della Provincia [illegible] le leggi vigenti durante una precedente della deputazione provinciale, deputazione e Consiglio provinciale, che abbiano ad una rappresentanza nominata dal Governo ed assistita da un Consiglio, nel quale devono avere parte preponderante le rappresentanze delle associazioni sindacali legalmente riconosciute. Ma attraverso la rappresentanza corporativa nel Consiglio provinciale, le amministrazioni provinciali sarebbero state ricondotte anch'esse nella sfera degli ordinamenti corporativi provinciali, i quali avevano già costituito il substrato per la formazione dei Consigli provinciali dell'Economia, a norma della legge 1.o aprile 1926 n. 731. Ed allora nella evidente connessione tra i campi di azione dei due enti, i quali tendono sostanzialmente ad una comune finalità (benessere economico e sociale della provincia), assicurato e promosso mercè la tutela ed il coordinamento di tutti gli interessi agricoli industriali commerciali e altresì amministrativi, considerato che anche questi ultimi, nella specifica competenza funzionale delle amministrazioni provinciali, sono attinenti ai interessi economici e sociali) è sembrato consigliabile che un unico Consiglio, espressione comprensiva di tutte i molteplici interessi di una provincia, raccolti in una organica sintesi, dovesse istituirsi in ciascuna provincia per le due funzioni amministrativa ed economica. In tale senso erano state prese le necessarie intese tra il Ministro dell'Interno ed il Ministro dell'Economia, anche per la logica coordinazione colla legge 18 aprile 1926 sui Consigli Provinciali economici e l'adozione dei criteri sopra accennati.

« Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri sarà presentato al Senato del Regno ».

Provvedimenti finanziari

Facilitazioni ai creditori dello Stato

Il Ministro delle Finanze ha riferito al Consiglio circa l'azione svolta in seguito alle direttive deliberate dal Consiglio dei Ministri in materia finanziaria, e fra l'altro ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato, numerosi schemi di provvedimenti, tra i quali uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata l'emissione di una ottava serie di Buoni del Tesoro novennali a premio, creati con la legge 6 luglio 1922, N. 915 allo scopo di sostituire i Buoni del Tesoro pollennali scaduti od in scadenza.

Ha approvato inoltre uno schema di regio decreto, in forza del quale i creditori dello Stato vengono autorizzati a chiedere alle amministrazioni centrali competenti, o ai funzionari da esso delegati in provincia, che i pagamenti delle somme loro dovute siano eseguiti mediante accreditamenti in conto corrente presso la Banca d'Italia, intestato ai creditori stessi o ad un istituto di credito da essi designato, oppure mediante accreditamenti in conto corrente postale. Lo stesso provvedimento consente inoltre che, a richiesta dei creditori, le somme da pagare possano essere commutate in va

La situazione borsistica

Ritocchi al blocco della circolazione

chiesti dal « Lavoro d'Italia »

Roma, 2, notte.

La chiusura di settimana consente ai giornali di dare uno sguardo complessivo all'andamento della borsa ed alla sua situazione odierna, dopo le note vicende di questi ultimi giorni.

Pur segnalando come un fatto significativo la ripresa, alla quale si è assistito ieri in borsa, *Il Lavoro d'Italia* nota che la ripresa stessa ha dovuto a sua volta tener conto della realtà e continua:

« E giustamente può dirsi ciò che la *Stampa* scriveva ieri per la sede di Torino e cioè che ogni terremoto è seguito sempre da moti di assestamento. La ripresa di ieri non poteva dunque che esprimere la sollevata situazione e riconfermare la prova che le vendite (e di vendite se n'erano fatte) erano al loro termine e che l'effettuazione necessaria si era eseguita. Ma non poteva evitarsi che oggi cadessero sul mercato gli storni e tutti gli stocks delle notevoli inosservenze, che sono state dichiarate. E' una corrente pertanto assai forte di titoli quella che deve trovare uno sfogo e che, pure essendo calato il tanto impetuoso, mantiene ancora agitate le acque. Ma, oltre alle inosservenze dichiarate, vi sono anche liquidazioni sistematiche con il chiaro di qualche ripresa settimanale, le quali richiedono ulteriori alleviazioni di partite ».

La circolazione per il commercio

Il giornale prevede che anche i primi giorni della settimana prossima si muoveranno facilmente sensibili a questa condizione di fatto; peraltro la situazione dei bancari e borsisti romani, cui il giornale dice che è stata rivolta una precisa domanda, è giudicata con ottimismo. L'organo delle corporazioni accenna quindi a qualche ritocco che, a suo parere, dovrebbe essere portato al blocco della circolazione per conto del commercio, a causa sovrattutto del divieto che riguarda le anticipazioni sui titoli dello Stato. Ecco quanto il giornale scrive in proposito:

« La notizia che uno sgravio sulle riserve potrebbe essere uno dei pensieri del Governo è stata accolta e giudicata come quella relativa ad un provvedimento che gioverebbe assai, mentre altre correnti ritengono preferibile un ritocco all'interesse del denaro, diminuendo il tasso ufficiale di sconto. Negli ambienti bancari si è molto fiduciosi e si reagisce contro la esagerata — come essi dicono — notizia che commercio e industria stiano male. In ogni modo il disagio, secondo questa tendenza, sarebbe nelle minime e non già nelle medie e nelle grandi aziende. A debito di informazione e con riserva di riferire sopra il merito della cosa, devesi notare una certa tendenza, che si è venuta formando, fuori s'intende della Borsa, la quale non sarebbe contraria ad una abolizione almeno temporanea del contratto a termine. Non sarebbe poi giudicato catastrofico il ripristino e magari l'accentuamento del vecchio proposito di costringere l'acquirente a versare il 25 % dell'importo subito all'atto dell'ordinativo all'agente. La tendenza è tanto più notevole in quanto, con parole di fiducia, è stata espressa da persona competente, che non fu contraria al provvedimento, persona che è di per sè autorevole e gode la massima fiducia negli ambienti degli istituti di emissione. Unanime è il pensiero che il Governo, nel valutare i miliardi utili e sufficienti alla circolazione, non ha tenuto conto di alcun elemento suscettibile: primo, la severità con cui in Stringher adempiva certi ordini. Giustamente egli osserva che il giorno in cui per aumentare la circolazione dovesse sobbarcarsi alla forte multa del 9 % per la eccedenza dei 7 miliardi, l'impressione all'estero sarebbe enorme e il danno derivato gravissimo. Quindi si può stare sicuri che altre i sette miliardi il severo direttore dell'Istituto di emissione non si spinta. Il Lavoro d'Italia presenta un esame del conto del Tesoro tempo fa, per cui si potevano ritenere sufficienti alla circolazione per conto del commercio i miliardi fino allora destinati. Di fatto calcolavamo fossero allora circa 9. Nove e non sette. Ma dobbiamo ricondurci alle condizioni di allora, quando si poteva far conto sulle anticipazioni. Oggi invece i miliardi — e miliardi rappresentati dai titoli di Stato — per cui si potevano avere anticipi non funzionano più: la circolazione fiduciaria si è contratta: le Banche stanno sui l'attenti e sulla difensiva e non accettano carta anche della migliore; gli stessi assegni circolari (non parliamo degli *chèques*) non aiutano più il commercio. Ecco perchè, senza nuove integrazioni, il blocco per conto del commercio va con occhio accorto riguardato e con mano esperta ritoccato ».

Il *Giornale d'Italia*, dopo avere passato in rassegna le laboriose liquidazioni di fine settembre, si domanda quali ripercussioni potrà esercitare tale stato di cose sulla economia generale del Paese.

« E' facile rilevare che, sebbene le facilità subite dai prezzi comincino veramente a rendere parecchi valori appetibili ai prudenti e avveduti risparmiatore, non è possibile rispondere se non dopo che il mercato abbia lasciato trasparire il proprio indirizzo futuro. Ed infine, anche a prescindere dalle considerazioni sui movimenti di capitale, che appaiono strettamente collegati alla politica del credito, appare evidente che se i prezzi di taluni comparti di valori — i fondiari, ad esempio — si stabilissero intorno ai bassi livelli odierni, il costo delle case e dei terreni, nonchè dei prodotti del suolo, diminuirebbe, concorrendo in tal guisa a migliorare il costo della vita. Se tale è la mèta della politica governativa lo si vedrà ora breve, intanto essa è stata finora accolta con favore dai principali circoli finanziari, i quali si augurano di vederla applicata al credito con la divina moderazione ed evitando che una momentanea crisi borsistica sia trasmutata in una crisi bancaria, che avrebbe conseguenze più profonde e durature ».

I salari degli operai e gli utili degli industriali

Si ricorderà che, in rapporto alla rivalutazione della lira, in da taluni accennato alla necessità di una riduzione dei salari. *Il lavoro d'Italia*, che ebbe già a dichiararsi recisamente contrario a tale eventualità, dedica stasera alla questione il suo editoriale per sostenere che, difendere i salari, è difendere la produzione. L'organo delle Corporazioni torna a ripetere che sarebbe pernicioso, specialmente all'industria, il criterio di voler sollevare da difficoltà temporanee le aziende riducendo i salari ed osserva inoltre:

« Gli errori commessi in periodi di inflazione sono riparabili con mezzi diversi dalla riduzione dei salari, che invece debbono costituire, con il loro incremento e miglioramento, il mezzo più sicuro per una vigorosa ripresa produttiva. Sarebbe desiderabile che si producesse di più; ma in questo momento è indispensabile produrre meglio. Altrettanto indispensabile è non diminuire i consumi, che debbono invece essere intensificati, se non si vuole cadere in un malessere economico esiziale allo sviluppo della vita produttiva del Paese. Ecco le ragioni per le quali il fascismo sindacale, nell'interesse superiore della Nazione, si accampa a difesa dei salari e prospetta l'opportunità che essi, in un prossimo avvenire, migliorando e aumentando, divengano lo strumento creatore di nuova ricchezza, di elevazione morale e materiale del nostro popolo ».

Il giornale aggiunge che oggi si impongono ai datori di lavoro dei sacrifici e che essi debbono guardare meno agli utili e più alla solidità delle loro aziende, e precisa:

« L'anno scorso gli utili netti sul capitale furono: per i tessili del 17,63 %; per le imprese minerarie del 21,39 %; per quelle di navigazione si andò da un minimo del 10,50 per cento ad un massimo del 15 %; per le elettriche dall'8 per cento al 16,80 %. Altrettanto fu il margine di utili nell'industria dei laterizi. Ripetiamo: sono questi gli utili noti, ma a guardare bene dentro a molti bilanci si potrebbe scoprire che anche gli utili ignoti sono molti e molto alti. Sarà bene tener presenti queste cifre e questi bilanci, quando si tratterà di lavoro contratti di lavoro, quando si avanza l'idea di ridurre i salari ».

Gli assassini del cameriere a Roma assicurati alla giustizia

Roma, 2, notte.

Si vanno diradando man mano le tenebre sul truce delitto di via Valadier. Oltre all'arresto del portiere Giovanni Marchetti e di sua moglie, si ha oggi quello di un nipote del Marchetti stesso, tale Luca Marchetti, d'anni 18, il quale risulta che il giovane si trovava a Roma presso il proprio zio nei giorni del delitto. Il Marchetti e il nipote sono stati deferiti all'autorità giudiziaria. Gli accusati si mantengono sempre vincolantemente sulle negative, ma sono varie volte caduti in contraddizioni.

Ecco come il delitto è stato ricostruito dalla polizia. I due, avuto il ritorno del cameriere, gli hanno chiesto qualche oggetto; forse uno scalpello. Ciò spiegherebbe perchè venne trovato il cassetto dei ferri sul tavolo. Appena il cameriere, tolto il cappello, si è chinato per aprire il cassetto dove era chiuso la cassettina dei ferri, i due gli si sono scagliati addosso e dopo una furibonda lotta lo hanno ucciso, gli hanno tolto il portafogli, un braccialetto d'oro, una tabacchiera di valore di 300 lire e poi hanno frugato nelle tasche per togliergli le chiavi della cassaforte. Non hanno però trovato le chiavi della stanza da letto del conte, dove era la cassaforte. Allora con un grimaldello di legno, i cui residui vennero poi rinvenuti, hanno fatto luce intorno alla serratura per scassinarla. Forse allarmati per qualche rumore o maggiori impressionati dal delitto commesso sono poi fuggiti. Non hanno sentito il bisogno di lavarsi perchè non dovevano uscire dal portone. Si sono cambiati, hanno gettato i vestiti macchiati di sangue in un canalone ed hanno atteso gli eventi. La polizia si domanda anche perchè il portiere, durante i quattro giorni seguiti al delitto, non abbia sentito il bisogno di domandare spiegazioni circa la scomparsa del cameriere. E' anche questo un grave indizio che sta contro di lui. La moglie del Marchetti è stata invece rilasciata.

L'assassinio di Villard Saint Pancrace alle Assise d'Ivrea

Ivrea, 2, notte.

La scorsa primavera un contadino di Villard Saint Pancrace (Francia), rimovendo un letamaio in una sua proprietà, vi rinvenne sotterrato il corpo dell'italiano Pietro Guerio di anni 30, mercante ambulante. L'autopsia accertò che il disgraziato era stato stordito con colpi di bastone al capo, strangolato e ancora semivivo infossato in quel luogo. L'autorità francese, procedendo nelle indagini d'accordo con quella italiana, appurò che il Guerio era stato ucciso a scopo di rapina nella notte del 14 novembre dello scorso anno. Si elevarono sospetti a carico di Michele Ferrando fu Giuseppe di anni 20 da Noasca Canavese e di Giovanni Michele Antelio di Augusto, di anni 23, da Borgiallo. Costoro nel pomeriggio del 14 novembre furono visti a Villard Saint Pancrace in compagnia del povero Guerio. Caddero in contraddizione quando vollero far credere all'autorità ch'ebbero a lasciare il Guerio prima di sera, mentre quella assolè ch'essi furono visti in compagnia, in un'osteria, anche a tarda notte di quel giorno. Essi sapevano che il disgraziato mercante portava indosso un discreto peculio, risparmio di mesi del suo piccolo commercio. Inoltre il Ferrando e l'Anselo, che si erano recati nello scorso autunno, per ragioni di lavoro, in Francia, rimpatriarono quasi subito dopo il 14 novembre e, pare, ben provvisti di denaro. Per questi e altri gravi indizi, i predetti, nonostante le loro proteste d'innocenza, furono arrestati, ed ora la Procura Generale di Torino ne ha chiesto il rinvio a giudizio davanti a questa Corte d'Assise per rispondere di omicidio premeditato a scopo di rapina.

Tragedia coniugale a Udine

Udine, 2, notte.

I coniugi Andrea Zampetti, di anni 49, e Caterina Pappardelli, della stessa età, dopo parecchi anni di separazione, un anno fa si erano riappacificati e riuniti. Senonchè stamane il marito, che era gelosissimo, dopo una notte burrascosa, accoltellava la moglie, squarciandole il ventre. La disgraziata è moribonda; lo Zampetti è latitante.

LA STRADA

Due carrettieri travolti da un'auto

Palanza, 2, notte.

Sulla strada di Intra, un carro trainato da due cavalli e condotto da certi Antonio e Giuseppe Paoloni, padre e figlio, è stato investito da un'auto sopraggiungente a eccessiva velocità e lanciato a una diecina di metri. I due carrettieri, proiettati a grande distanza, riportarono l'uno ferito gravemente alla nuca e l'altro all'addome, alle gambe e alla fronte, con pericolo di commozione cerebrale. I cavalli rimasero feriti. L'automobile investitrice si è allontanata velocemente, senza esser identificata.

Bicicletta a motore investita

Ivrea, 2, notte.

Ieri, sulla strada provinciale Ivrea-Santhià, presso la frazione San Giovanni d'Ivrea, un'automobile ha investito il saponaio Antonio Fiorio, di Caravino, che percorreva quella strada su d'una bicicletta a motore. Nella caduta il Fiorio riportò la frattura multipla di una coscia. Ne avrà per 4 mesi.

Personalità esotiche dell'agricoltura a Novara

Novara, 2, notte.

Ospiti della stazione sperimentale di risicoltura, sono giunti l'ing. Frantisek Hajny, inviato dal Governo cecoslovacco, l'ing. Karel Krumberger, degli Stati Uniti, il prof. Samlesco, dell'Università di Jarry di Rumania, e il sig. Amenda Boco, deputato che presiede ai servizi agricoli indiani a Madras. I visitatori sono rimasti meravigliati per lo stato ed il rendimento perfezionato della nostra risicoltura.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una pistola d'inganno valora è stata rubata dalla parrocchia di Grigliè.

A 3 mesi, a 10 giorni di reclusione è stato condannato il muratore Carlo Traldi per furto di una bicicletta.

DA BIELLA

Cadendo nel Santuario d'Oropa Maria Morello, d'anni 54, si è fratturata il braccio destro.

La cittadinanza Teresa Macchiaroldo, cadendo in casa, si è ferita seriamente al capo.

DA CUNEO

Per aver coquistato farina non sufficientemente abburattata è stato dagli agenti della polizia annonaria posto in contravvenzione il panettiere Rosa Giordano a S. Pier del Gallo.

A Mondovì è caduta nell'Ellero, in seguito a malore, la ventiseienne Angela Spino. E' stata estratta dall'acqua impetuosa del torrente in pericolo di vita.

DA CASALE

Per la rottura delle sterze certo Riccio, di Casale, mentre percorreva la via Venti Settembre in bicicletta trasportando sul telaio la propria moglie, precipitò trascinando seco la consorte. Il Riccio se la cavò con lievi abrasioni, ma la moglie riportò grave commozione cerebrale per cui i medici hanno riservato ogni prognosi.

Travolto dal proprio carro certo Giovanni Costagnomo, d'anni 28, da San Germano ha riportato la frattura del femore destro.

DA TORTONA

A Cassi di Ottone, nell'alta Valle di Trebbia, è stato inaugurato il monumento ai Caduti.

Parecchie migliaia di lire alla pubblica beneficenza ha lasciato il rag. prof. Calliaroso, spentosi per crudele malattia.

DA CREMONA

L'on. Farinacci è stato nominato presidente degli istituti ospedalieri di Cremona. La carica si aggiunge variata in seguito alle dimissioni rassegnate tempo fa dal prof. Alessandro Lovgnali.

DA VOGHERA

Il bambino Aldo Ballerossa di 6 anni, mentre era intento a giocare, venne investito da un auto. Miracolosamente il bimbo se la cavò con ferite di lievissima entità.

DA MILANO

Cadendosi sotto il treno di Chiasso presso la Cascina dei Pomi (Rozzo) e rimasto straziato tale Luigi Piccinini d'anni 44, abitante con la moglie in via Carmagnola 29. Fino a qualche anno fa serviva il commercianto, ma le sue condizioni economiche erano ora assai scarse tanto che si era ridotto a fare il venditore ambulante.

DA FIRENZE

Un'intensa matrimoniale della mala è quella di certa Adriana Ginzani d'anni 48, e di suo figlio Emanuele d'anni 24, i quali sono stati arrestati per truffa e per aver pestato l'azienda senza autorizzazione. I due abitavano nei giornali zonzo ed assumevano di compiere di matrimonio vantaggiosi sposi ed a costo che abbandonavano all'altare rifiutavano una lauta cifra per indurre le trattative che naturalmente non andavano mai alla fine.

SPORT

La prima giornata atletica allo Stadio Militare

Il tempo avrebbe potuto essere più benigno con i solerti e volonterosi organizzatori della riunione atletica allo Stadio militare. La pioggia, che è caduta per tutta la mattinata e anche nel pomeriggio durante le gare — ad eccezione di qualche lieve pausa — ha fatto sì che non solo il pubblico sia mancato alla riunione, ma anche i risultati, dato il terreno oltremodo pesante, siano stati mediocri.

Nelle gare pel campionato di decathlon cinque sole prove sono state disputate e cinque lo saranno quest'oggi; Carlini, che ha presenziato alle gare, non ha creduto opportuno parteciparvi, volendosi risparmiare per quest'oggi, per la disputa della ricca coppa donata dai signori Rossi e Montalcini. Per oggi sono pure attesi gli altri campioni del Gruppo Sportivo Natta e delle Società lombarde. Ammirate pure le gare delle signorine, che hanno dato prova di coraggio non solo, ma anche di buona preparazione. La signorina Vivenza, di Asola, ha riportato due vittorie, e altrettanto la concittadina signorina Sacco, che vittoriosa nel salto in lungo per due soli centimetri sulla atante asolana, l'ha dominata per 24 centimetri nel lancio della palla di ferro. La signorina Vivenza rinveva poi il lancio del disco, distanziando la Sacco di oltre due metri, e gli 80 metri piani con relativa facilità.

Ecco i risultati della riunione:

Campionato italiano di decathlon. — 100 metri: 1. Barucchi G., in 12"7/10; 2. Poli G., in 13"". - Salto in lungo: 1. Baracchi G., m. 5,77; 2. Poli G., m. 5,71. - Lancio della palla di ferro: 1. Baracchi G., m. 10,78; 2. Poli G., m. 8,89. - Salto in alto: 1. Baracchi G., m. 1,55; 2. Poli G., 1,50. - 400 metri: 1. Baracchi G., in 56"1/10; 2. Poli G., in 1'1/5. - Classifica delle prime cinque prove: 1. Baracchi Gustavo (Virtus di Bologna), con punti 2850,45; 2. Poli Giosuè (Virtus di Molfetta), con punti 2365,85.

Gare allievi. — 100 metri: 1. Magnone Mario (G. S. Spa), in 11"4/10; 2. Taxglan Agop, in 12"1/5; 3. Bevelle Vittorio; 4. Bertone P. - 1000 metri: 1. Comi Ettore (G. S. Spa), in 2'54"1/5; 2. Ferrero Antonio (Leg. Allievi Carabinieri di Torino), in 2'56"3/5; 3. Viano L. (S. C. Guivani); 4. Forcelli Elio; 5. Carena M.

Gare femminili. — Lancio del disco: 1. Vivenza Vittorina (S. C. Asola), m. 23,34; 2. Sacco Andreina (Simul Pugnando), m. 21,74; 3. Faccio Irene, m. 15,18; 4. Maltese A., m. 13,08. - 80 metri: 1. Vivenza Vittorina, in 10"1/5; 2. Maria Giovanna, in 11"2/5; 3. Faccio Irene; 4. Saletti Vittoria. - Lancio della palla di ferro (cella destra o cella sinistra): 1. Sacco Andreina, m. 11,60; 2. Vivenza Vittorina, m. 11,36; 3. Faccio Irene, m. 12,86; 4. Maria G., m. 11,06. - Salto in lungo: 1. Sacco Andreina, m. 3,68; 2. Vivenza Vittorina, m. 4,06; 3. Maria Giovanna, m. 4,00; 4. Faccio Ines, m. 3,54. - Staffetta: 1. Simul Pugnando (Maria, Maltese, Sacco, Faccio); 2. Misia Club Atletico Torinese.

Il Campionato di calcio

L'incontro Juventus-Hellas

Oggi, prima giornata del campionato di calcio, si disputano, nella divisione nazionale, le seguenti partite: Girone A: a Torino, Juventus-Hellas; a Casale, Casale-Alba; a Genova, Genoa-Brescia; a Modena, Modena-Pro-Vercelli; Girone B: a Milano, Milan-Sampierdarenese; ad Alessandria, Alessandria-Doria; a Livorno, Livorno-Torino; a Bologna, Bologna-Padova; a Roma, Fortitudo-Cremonese.

La partita di Torino, che avrà inizio alle 14,30 sul campo juventino, reette di fronte due squadre di classe lungamente diversa. Ma non è a dire « a priori » che la contesa si svolgerà solamente davanti ad una porta. La Juventus non è ancora « a punto » come ha dimostrato l'altra domenica vincendo senza troppa gloria un Milan in non perfetta forma. Evidentemente alcune circostanze avverse pesano sulla squadra torinese: il regolamento bolognese che costringe al dilemma « Hirzer o Viola »; la assenza di Menegheiti la cui ferita al mento, riportata sul campo del Milan, è tuttora aperta; l'impreparazione di Rigatto che a Milano ha sopportato un solo tempo; infine il terreno leggero che favorisce enormemente gli avversari. Poichè l'handicap pesa tutto da una parte la partita viene a trovare un equilibrio che la renderà indubbiamente interessantissima. Del resto il campionato, soprattutto alle prime battute, spinge il pubblico, all'infuori di ogni considerazione tecnica, ad affollare i campi di sfinoco, per ritrovarvi i giocatori ed i beniamini, constatare i progressi e gli acquisti delle squadre avversarie. Ecco perchè il campo juventino sarà oggi gremito.

La Challenge Florio a Mirafiori

Il notevole interesse si presenta la quarta giornata di corse a Mirafiori. La riunione è imperniata sul *Premio Florio* (L. 10.000 ed una Coppa Challenge, m. 2000) per gentlemen-riders. Il campo dei partenti dovrebbe essere fornito da Franca (61 1/2, cap. Ferrighi), Hirundo (70 1/2, ten. Ferruzzi), Vinicio (68 1/2, G. Bolongalli), Taddeo Gaddi (72 1/2, ten. Valenzano), The Wake (68 1/2, t. Gallina) e Priapo (75 1/2, ten. Guerrieri). Sulla carta netto favorito, malgrado il peso, è ancora Taddeo Gaddi. Occorre tener presente che nella sua ultima uscita il cavallo della Sangone ha dovuto essere montato severamente per avere ragione di Hirundo, il cui cavaliere aveva perso la frusta. Hirundo dava allora 1/2 chilo a Taddeo; oggi ne riceve 1 e 1/2. Intichiamo Taddeo Gaddi, Hirundo, La Coppa Challenge che è in palio per la terza volta, negli anni precedenti è stata vinta rispettivamente dai sigg. Corbella e L. Gallina.

Doriana, Oleandra e Margasia sono i tre cavalli dai partenti nel *Premio Fossano* (L. 5000, m. 1400). Preferiamo Doriana.

Taormina, Baby Nic, Mikal House, Pirostia si allineano allo start nel *Premio Torlano* (L. 5000, m. 2000). La corsa non dovrebbe sfuggire a Pirostia. Per il secondo posto indichiamo la cavalla del signor Gallina.

Maghée, che ha perso l'ultima corsa disputata per una partenza disgraziata andata a tutto favore di Fayola, è assai appoggiabile nel *Premio Tabor* (L. 5000, m. 1200). Per le piazze cediamo in Ghibella e Semiramide.

Nel *Premio Due Dore* (L. 6500, m. 1600) i nostri favoriti sono Mirabello e Capriola; e nell'ultima corsa, il *Premio Acqui* (L. 5500, m. 1200), Lalage e Wisa.

Il Premio dell'Jockey Club a San Siro

Giambologna (58, Ortini), Cranach (56, F. Regoli), Nerocola (52, W. Wright) di Tesio, Scopello (52, Capitoli) e Olivola (50, Camici) di De Monel, Major (57, Andor) di H. Belloni, Anser (55, E. Watkins) di H. Jar, Lull (52, Sunier) del barone Levi disputeranno oggi a Milano il Premio dell'Jockey Club (L. 100.000, m. 2000) una delle più importanti prove della stagione autunnale.

Anser e Lull per non sfigurando nel distinto lotto, non hanno grandi chanches. Scopello, reduce sin allora risparmiato per questa corsa al pari della sua compagna di scuderia Olivola, in declino di forma, si limiteranno ad una onorevole prova. La corsa non può sfuggire alla Scuderia Tesio la quale vincerà con Cranach e molto probabilmente confermerà il successo con Nerocola. Interessante sarà pure la lotta per la terza piazza tra Major, l'utilissimo cavallo della Belloni e l'altro atout della giubba rosso-crociata.

Ecco il risultato delle corse di ieri:

Premio Castello, L. 10.000, m. 2500: 1. Sarachi, 2. Soriel, 3. Bettio Bachelor. Cinque lungh., una corta lungh. Tot. L. 8, 9,50, 6,50.

Premio Milano, L. 10.000, m. 1500: 1. Rosa, 2. Diarre, 3. Achillea. Quattro lungh., dieci lungh. Tot. L. 6,50.

Premio Giovani, L. 10.000, m. 1500: 1. Grasso, 2. Lyudie, 3. Oberada delle notti. Due lungh., cinque lungh. Tot. L. 12,50.

Premio Ganganiga, L. 8200, m. 800: 1. Formio, 2. Attaferte, 3. Fernanzano. Due lungh., mezza lungh. Tot. L. 26, 19,50, 14,50, 17,50.

Premio Layla, L. 20.000, m. 2000: 1. Reggar, 2. Dorval, 3. Trebbia. Tre lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 22,50, 17, 32.

Premio Canobbio, L. 10.000, m. 2000: 1. Nerogia, 2. Tour Hassan, 3. Wold. Mezza lungh. otto lungh. Tot. L. 59,50, 15,50, 15,50, 11,50.

Premio Gadenabbia, L. 8000, m. 2000: 1. Barberina, 2. Prince Citron, 3. Nino. Due lungh., una testa. Tot. L. 66, 20, 9, 15.

BORSE

BORSA DI TORINO, 2 Ottobre 1926.

Mercato debole con affari molto limitati essendo ancora la piazza occupata per la sistemazione della liquidazione che si confida ormai pressochè sistemata.

Rendita 3,50 % (cont. 67,50-67,35; 67,35; media 67,3250; 67,375 — Consolidato 5 % (cont. 87,30); 88,10-88,05; 88,05 — Buoni Tesoro Nov (cont. 95,55-95,50; 95,55 n.) — Id. Settennali (cont. 95,50) — Banca d'Italia (cont. 1950; 1955); 2010-1970; 1970 — Banca Commerciale 1010-1025; 1025 — Credito Italiano (cont. 715); 710 n. — Banca Naz. di Credito 328 n. — Banco di Roma 104 — Mediterraneo 340 n. — Meridionali 665 n. — Rubattino 563 — Cosulich — Italiano Gas 276-272, 272 — Stige 234-235, 233 — Elettricità Alta Italia 283-281, 282 — Sip 164-160, 161 — Fiat 398-390, 392 — Id. nuove 270, 275 n. — Monte Amiata 335-330, 333 n. — Schiapparelli (cont. 84); 84,50-85, 85 — Montecatini 215-214, 214 — Bonifiche 444 n. — Viscosa 200-190, 192 — Id. nuove 137 n. — Chatillon 127-122, 123 n. — Ilani 590 n. — Cementi 187 n. — Pirelliana 124-123, 124 n. — Mira Lanza 106 n.

Cambi. — Parigi 71,25-70,80, 73,50 — Londra 128,85, 128,65 n. — Belgio 70 — New York 25,60 n.

BORSA DI MILANO, 2 ottobre.

Rendita italiana 3,50 % fine mese 67,05 — Consolidato 5 % fine mese 87,85 — Banca d'Italia 1060 — Banca Commerciale Italiana 1028 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 108 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Meridionali 665 — Rubattino 560 — Libera Triestina 410 — Cosulich 420 — Sita 213 — Terni 409 — Meccanici 213 — Società Metallurgica Italiana 134 — Negrone 50 — Fiat 388 — Isotta 150 — Ilva 106 — Elba 50,50 — Lanificio Canapificio Nazionale 501 — Lanificio Rossi 2530 — Id. Targetti 305 — Cotonificio Cantoni 4300 — Id. Veneziano 295 — Id. Meridionale 58 — Id. Turati 704 — Tessuti stampati De Angeli 975 — La Seta de Charillon 122 — Rotasi Varzi 1030 — Tosi 334 — Bernasconi 175 — Pirelli 870 — Industrie Zuccheri 510 — Raffineria Ligure Lombarda 512 — Distillerie Italiane 107 — Liberia Italiana 135 — Eridania 1240 — Gallinelli 130 — Zuccheri 580. — Società Adriatica di Elettricità 191 — Società Elettrica Bresciana 920 — Marconi 74 — Vizzola 600 — Conti 380 — Negri 906 — Ligure Toscana di Elettricità 282 — Esercizi Elettrici 97 — Esportazione Italo Americana 434 — Costruzioni Venete 170 — Beni Stabili Roma 606 — Grandi Alberghi 156 — Fondi Rustici 229 — Cementi Spalato 330 — Cascami di Seta 880 — Banca Nazionale di Credito 530 — Consorzio Mobiliare Finanziario 505.

Cambi: Francia 74,60 — Svizzera 514 — Londra 128,85 — New York 26,07 ½ — Berlino 6,22 ½ — Vienna 3,75 — Bucarest 13,90 — Belgio 72,50 — Spagna 401,50 — Praga 78,75 — Budapest 0,03,75.

BORSA DI GENOVA, 2 ottobre.

La settimana alla Borsa di Genova si è chiusa con un mercato calmo ed in regresso sui principali valori, regresso dovuto a vendite di sistemazione. Il lavoro per la liquidazione di settembre procede ora soddisfacentemente e si conta che per martedì, essendo lunedì la Borsa chiusa, tutto potrà essere regolato.

Rendita italiana 3,50 % fine mese 68,40 — Consolidato 5 % cont. 87,45 — Banca d'Italia 1055 — Banca Commerciale Italiana 1025 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 110 — Credito Marittimo 502 — Beni Stabili 505 — Aedes 9,95 — Ferrovie Meridionali 675 — Ferrovie Mediterranee 335 — Rubattino 566 — Libera Triestina 520 — Cosulich 517 — Lloyd Sabaudo 225 — Alta Italia 245 — Eridania 500 — Raffineria Ligure Lombarda 510 — Industrie Zuccheri 510 — Gallinelli 131 — Distillerie Italiane 107 — Ansaldo 123 — Ilva 597 — Elba 53 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 134 — Miani 197 — Dalmine 124 — Montecatini 214 — Monte Amiata 332 — Molini Alta Italia 775 — Società Molini 240 — Silos 735 — Ilalo 3,50 — Spa 25 — Terni 410 — Negri 910 — Selt 207 — Sip 160 — Esercizi Elettrici 86,50 — Sita 194 — Colonie Meridionali 60 — Cementi Spalato 335 — Banca Nazionale di Credito 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500.

Cambi: Francia 74,90 — Londra 128,90 — Svizzera 513,50 — New York 26,90 — Spagna 402.

BORSA DI ROMA, 2 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 66,50 — Id. id. fine mese 67 — Consolidato 5 % cont. 87,50 — Id. id. fine mese 87,90 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,45 — Banca d'Italia 1060 — Credito Fondiario 411 — Banca Commerciale Italiana 1028 — Credito Italiano 714 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 503 — Ferrovie Meridionali 670 — Rubattino 565 — Cosulich 512 — Libera Triestina 414 — Trani 349 — Odonerio Meridionali 57 ½ — Sita 191 — Chatillon 110 — Terni 416 — Elba 52 — Metallurgica Italiana 131 — Ilva 108 — Ansaldo 123 — Ilva 260 — Azoto 238 — Montecatini 211 — Monte Amiata 330 — Antimonio 126 — Elettrochimica 110 — Gas 848 — Romana Zuccheri 116 — Eridania 345 — Prantanella 217 — Prima Filatura Rieti 360 — Bonifiche Ferraresi 438 — Fondi Rustici 229 — Immobiliare 203 — Beni Stabili 609 — Impresa Fondiarie 99 ½ — Risanamento Napoli 217 — Acqua Marcia 1800 — Condotte Acqua 480 — Acquedotto Sarino 420 — Marconi 80 — Cementi Spalato 342 — Isotro 142 — Fondiaria Vita 1020 — Acquedotto Pugliese 470 — Banca Nazionale di Credito 530 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500.

Cambi Francia 74,87,5 — Londra 128,87,5 — New York 26,08.

BORSA DI TRIESTE, 2 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 66,25 — Consolidato 5 % 87,60 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 66,90 — Banca d'Italia 1060 — Banca di Roma 108 — Banca Commerciale Italiana 1025 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 108 — Credito Marittimo 501 — Ferrovie Mediterranee 341 — Ferrovie Meridionali 665 — Rubattino 560 — Libera Triestina 410 — Lloyd 901 — Premuda 377 — Cosulich vecchio 505 — Mastinotich 702 — Tripcovich 285 — Anonima infortuni Milano 9650 — Assicurazioni generali 4100 — Riunione Adriatica prima serie 2935 — Riunione Adriatica seconda serie 2940 — Assicuratrice Italiana 1090 — Ferro Idraulico 650 — Cantiere Navale Triestino 525 — Cementi Spalato 334 — Prima Filatura Rieti 270 — Stabilimento tecnico Triestino 650 — Banca Nazionale di Credito 530 — Sigorta 825 — Cementi Trento 134.

Cambi: Francia 74,50 — Londra 128,90 — New York 26,90 — Svizzera 513 — Spagna 400 — Amsterdam 10,30 — Berlino 6,30 — Bucarest 13 — Praga 78,00 — Vienna 3,80 — Zagabria 46,75 — Belgio 71 — Budapest 0,03,95 — Norvegia 5,50 — Albania 9,00.

BORSA DEI CONSOLIDATI

Roma, 2. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 66,72,5 — Id. 3,50 % netto (1902) 60 — Id. 3 % lordo 40 — Id. 5 % netto 87,40 — Obbligazioni della Venezie 3,50 % 66,37,5.

BORSA DEI CAMBI

Roma, 2. — Francia 74,43 — Svizzera 513,78 — Londra 128,58,4 — Olanda 10,62 — Spagna 401,75 — Belgio 70,71 — Berlino 6,33 — Vienna 3,75 — Praga 78,75 — Romania 13,26 — Argentina oro 24,78 — Id. carta 10,90 — New York 26,87,9 — Canada 26,50 — Belgrado 47,65 — Budapest 0,03,73 — Albania 9,12 — Norvegia 5,80 — Russia 137,20,7 — Oro 512,85.

BORSE ESTERE

Londra, 2. — Cambi: Italia 128,09 — New York 4,85,16 — Montreal 4,84 31/16 — Amsterdam 12,11 ½ — Francia 178,31 — Belgio 179 — Germania 20,37 — Svizzera 25,00 ½ — Spagna 32,08 ½ — Portogallo 253 — Copenaghen 16,87 ½ — Stoccolma 18,14 ½ — Oslo 22,14 ½ — Helsingfors 190,60 — Praga 103,75 — Bucarest 077 — Atene 477 ½ — Costantinopoli 945 — Austria 34,30 — Varsavia 42,50 — Buenos Aires 48,20 — Rio Janeiro 7,40 — Alessandria 97,40 — Hong Kong 2/ — Shanghai 31,87 — Yokohama 24,62 — Messico 24 — Montevideo 48 ¾ — Valparaiso 20,20 — Buenos Aires su Londra 45.

Ginevra, 2. — Cambi: Italia 19,44 ½ — Francia 14,92 ½ — Inghilterra 25,10 3/4 — New York 5,17 5/32 — Belgio 14 — Spagna 78,40 — Olanda 207,15 — Germania 123,90 — Austria 73 — Svezia 138,25 — Norvegia 112,25 — Danimarca 137,25 — Bulgaria 3,75 — Cecoslovacchia 15,32 ½ — Ungheria 72,87 ½ — Serbia 9,10.

New York, 2 — Apertura: Roma 3,96 — Londra 4,85 ¼ — Parigi 3,80 — Bruxelles 2,71 — Madrid 15,13 — Berna 19,30 ½ — Amsterdam 40,04 — Stoccolma 26,74 ¼ — Oslo 21,31 — Copenaghen 26,65 — Praga 3,96 ¼ — Berlino 23,62 ¼ — Vienna 0,20,14 ¼ — Budapest 0,03,14 ½ — Belgrado 1,76 ¾.

Berlino, 2. — Cambi: Italia 15,86 — Francia 11,78 — Svizzera 81,11 — Vienna 0,92,75 — Ungheria 0,66 — Londra 20,36,6 — Amsterdam 168,00 — New York 4,17,75 — Praga 12,43,5.

Vienna, 2. — Cambi: Serbia 12,49,5 — New York 597,15 — Parigi 19,85 — Romania 3,68 — Bulgaria 5,10 — Italia 26,75 — Berlino 168,40 — Svizzera 156,65 — Amsterdam 283,50 — Praga 99,81,75 — Budapest 90,25 — Varsavia 74,15 — Londra 24,22 — Belgio 19,00.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Ottobre 1926

Settecent'anni stasera dalla morte di Francesco d'Assisi

Compiono oggi sette secoli dalla morte di Francesco d'Assisi. E dopo sette secoli gli uomini sollevano ancora gli occhi verso la città che gli fu patria, come in una notte stellata si sollevano verso il cielo. Assisi è poco più che un villaggio, Francesco fu il figlio di un oscuro mercante, e — come si disse egli stesso — uomo semplice ed ignorante. Simplex et idiota. Ma fu appunto per la semplicità ignorante di questo umile che Assisi è diventata nel mondo ciò che fu ed è Betlemme.

Il regno dello spirito fu l'anelito e lo spasimo del medio evo. Nè mai donna fu attesa a convegno d'amore con la trepidazione onde le moltitudini dei secoli di mezzo aspettarono l'avvento di quel regno. Ma asceti e monaci credettero di instaurarlo nella solitudine degli alti monti e nella disciplina delle celle; Francesco vide che per far discendere Dio sulla terra bastava risuscitare la vita ed il ministero evangelico. E non si serrò in se stesso come un monaco, non si limitò alla Chiesa come un fondatore di ordini religiosi; ma espandendo nel mondo guardò a tutta la Cristianità, anzi a tutti gli uomini, qualunque fosse il loro modo di pregare Iddio, perchè tutti sono egualmente creature di Lui e perciò hanno egualmente il bisogno e il diritto di essere confortati. Qui sta l'originalità di Francesco, qui l'importanza mondiale dell'opera sua. «Per certo, se noi consideriamo lo stato e la figura della Chiesa primitiva, frate Francesco non ha tanto aggiunto una nuova regola quanto ha ripristinato l'antica, cioè lo stesso Evangelo... Tale è il Santo Ordine dei Frati Minori e la meravigliosa fratellanza di quegli uomini apostolici che il Signore ha suscitato in questi ultimi giorni». Lo scrisse, sotto la commozione delle conversazioni avute con Francesco e del rinnovamento che si operava intorno a lui, il cardinal Giacomo di Vitry fin dai primi giorni della nascente società. E fin da allora egli vide più lontano e più fondo che non gli scrittori posteriori, Dante compreso, per i quali la missione storica del santo fu la salvazione della Chiesa dall'assalto dell'eresia. Sì, anche costoro, e in ciò egli divise l'ufficio con Domenico. Ma la salvazione della Chiesa per grande fatto possa essere è meno che l'aver introdotto nella società umana l'Evangelo. L'Evangelo, s'intenda non come credenza, che già era da tutti creduto, ma come vita vissuta ed operata. Francesco insomma, contro tutta la storia, con un colpo d'ala valicando d'un balzo dodici secoli, rinnovò in sè e tentò di restaurare in tutti gli uomini i tempi di Gesù e degli Apostoli. Annullò — per dire così — dodici secoli di storia per dare all'umanità il suo corso ideale.

Dopo Gesù l'umanità non vide mai sogno e slorzo più grande. La realtà doveva diventare l'ideale, l'ideale aveva ad essere la realtà. E fu. Non importa sia stato per un attimo. Nella vita dello spirito un attimo vale un'eternità quando chi per quell'attimo accende nel cielo un sole e lo ferma all'ammirazione dell'umanità, lascia nel cuore di lei il desiderio inestinguibile di poterlo per una volta ricontemplare.

Per tradur l'ideale nel reale, Francesco pigliò la sua croce e disse ai compagni che lo seguissero. Lo seguirono; e furono attori e trovari insieme della propria epopea. Agli schemi fangosi del volgo opposero l'imperturbabilità del proprio spirito; i lamenti dei lebbrosi acquetarono con la carezza dalle loro piaghe; su i più poveri di sè gettarono addosso la propria tonaca e cantando continuarono nudi la via. Per la mercede negata si assisero alla mensa del Signore, per il giaciglio conteso si avvolsero nel mantello della loro donna e si riscaldarono di lei. Così anche dopo d'avere dispensate tutte le loro sostanze ai poveri, esser vissuti insieme con i lebbrosi e con i paltonieri della strada; aver rinunziato ad ogni possibile proprietà, privata e comune, si sentirono ricchi, perchè solo allora possedettero un bene che nessuno poteva loro strappare, che essendo di uno poteva essere di tutti, anzi quanto più fosse di tutti più era d'ognuno, un bene ch'era la ricchezza inesauribile ch'essi volevano diffusa nel mondo, onde solo il mondo poteva rinnovarsi ed essere felice: Cristo Gesù.

Ma l'ideale per attuarsi doveva diventare universo; la forma Evangelii forma dell'universa coscienza. E intorno ai militi della nuova Tavola Rotonda, proprio quando essi sbalordivano il mondo con la grandezza della loro gesta, a questa domandava anche più intenso vigore ad esser compiuta, s'affollò intorno da ogni parte d'Europa una moltitudine d'uomini, ardenti di fede, non è dubbio, generosi spesso, dotti di molta dottrina non pochi, a molti capaci, nell'accensione dell'entusiasmo, d'ogni azione più eroica, perfino del martirio; ma quasi tutti, se non tutti, incapaci a quell'assurdo del francescanesimo ch'era la condizione stessa della sua vita: l'eroismo di tutte le ore. E tutti portanti seco, per il fatto stesso d'esser moltitudine, le miserie e le pavide acquiescenze e gl'imperiosi bisogni che la folla sempre inevitabilmente si trascina dietro. La tenaca della povertà gettata sopra i corpi non fa poveri gli uomini quando poveri non siano i cuori, e l'epopea non è operazione di moltitudini, ma virtù massima di pochi benedetti nel meriggio della gioventù.

La prova durata ad attuare l'ideale aveva stupito il mondo, ma ora il suo attuarsi ne trascinava seco la distruzione. L'infinito cresciuto aveva anche cresciuta le esigenze della sua esistenza. Così dal contrasto insuperato dall'umano con l'eroico scoppiò il dramma: il dramma degli eroi con la folla, il dramma di essi stessi con la propria coscienza. Di questo duplice dramma fu contesta l'ultima parte della vita del Santo, e poichè nella lotta egli non poteva che essere la vittima, così più acuto, più straziante man mano che l'uno si risolse diventò lo svolgersi dell'altro. Anzi la realtà che si attuava intorno a lui non fu nemmeno una soluzione: fu un compromesso fra l'ideale e il reale, cioè la perpetuazione della causa del dissidio. Per il che al Santo non parlò che la coscienza del dissidio e il dolore per esso e la protesta.

Mai la storia vide strazio d'anima più grande, perchè mai la percezione d'un dissidio fu più penetrante, più dilacerante il dolore, più feroce, più serena, anche negli scatti della passione, la protesta, fatta di lacrime miti, ma sgorganti da un gran dolore, di parole soavi, ma esprimenti il naufragio di un'anima. Se gli scrittori di parte spirituale avessero inventato essi questa storia, vorrebbe dire che di San Franceschi non ce ne fu uno solo, ma per lo meno altrettanti quanti quelli ch'ebbero virtù di pensarla. E questa storia è di tal bellezza che nessuna forma d'arte la può da sola adeguare: non il racconto, perchè nella narrazione si attenua ciò ch'è dramma; non il dramma stesso, perchè il suo disidio, il Santo, più che nell'azione lo svolge in sè medesimo e codesto non si può che raccontare, mentre il contrasto è di tal natura che quando lo, raccontando, credi di esser pervenuto allo scoppio, il Santo gli dà una soluzione puramente lirica, eminentemente lirica, nella quale si conciliano i termini più contraddittori.

E ne venne l'originalità sua, quell'originalità possente per la quale egli si potè modellare su Cristo ed essere differente e ben distinto da lui. La conciliazione dei contrari nella logica del sentimento gli consentì di serbare la serenità e la dolcezza dello spirito anche nei momenti più penosi della vita e gliela ridette quasi immediatamente quando per un istante l'aveva smarrita. E' la divina inconseguenza la quale, al fratello che gli rivela la contraddizione in che si dibatte, gli consente di rispondere: Iddio ti perdoni, o fratello, perchè mi vuoi essere contrario: e, quando il suo spirito è più oppresso, anzi perchè è più oppresso, lo fa obliare nell'ammirazione della natura e nel canto di lode al Signore. Senza questi divini oblì egli si sarebbe confuso con tutti gli altri Santi; per questi rimase modello inimitabile a tutti gli uomini, ma per la sua stessa altezza più ammirato che compreso, più amato che seguito. Una sola creatura forse lo riprodusse tutto in sè, Chiara; ma ella era donna ed il brivido delle mani che la sfiorarono il collo, quando, giovinetta, le recisero i biondi capelli, le rimase e l'accompagnò tutta la vita. Ciò che la forza degli uomini non seppe, l'amore solo potè. Non avvenne dopo di lei di alcun altro: frammenti tutti della grande anima francescana, nessuno capace di raccoglierla in sè tutta. In Leone stesso, pecorella di Dio, c'è a volte una durezza che il maestro non conobbe. La lotta aveva inasprito il suo spirito e se noi vogliamo fare storia, dobbiamo spogliare perfino la parola di lui di quel di più, che, senza pur egli se n'addesse, la passione vi infuse.

Così la storia piena e persuadente del Santo noi non avemmo, e non avremo mai, perchè ciascuno ha ad integrar i difetti con le intuizioni del proprio spirito, e quasi sono così diverse l'uno dall'altro che in noi stessi non sono mai quelle. E ci sono intuizioni poetiche che paiono cogliere l'anima con maggior verità delle stesse più faticose ricostruzioni storiche. Il primo libro ch'uscì dalla Porziuncola, un anno appena dopo la morte del Santo, fu leggenda, non storia; pur fu leggenda meravigliosamente rappresentativa del momento epico di quella storia.

***

Quali siano le fedi che gli uomini possano dare a se stessi, Assisi rimarrà in eterno con Betlemme d'Oriente, onde il Sole s'alzò ai nostri fratelli sette secoli or sono. Ancora gli uomini verranno ad Assisi, per ripetere la via che i fratelli, fra i canti di letizia e lo sventolar delle palme e degli ulivi, fecero fare al corpo del loro padre, quando dalla Porziuncola lo portarono lassù alla gloria del suo sepolcro. E davanti a San Damiano si fermeranno ancora, non forse Chiara vi riesca per dare l'ultimo bacio al cadavere del suo diletto. Non fu il bacio d'una donna all'uomo: fu la rivincita dello spirito sopra la natura. L'uomo che portavano a seppellire non era morto, quando alla ne coglieva in un bacio l'anima immortale per fecondarne la sua, e con la sua quella di tutti gli uomini.

Il regno del Signore con tanta fede, con tanta ansia, con tanto tremore, in mezzo a tanto sangue aspettato dagli uomini del medio evo e non spuntato mai, ogni uomo lo può, quando voglia, far nascere per sè nel proprio spirito, purchè viva la vita dello spirito, diventi lui stesso.

Questo il figliuolo del mercante d'Assisi c'insegnò e questo dell'ideale sua non morrà mai.

U. COSMO.

I lettori avranno notato come noi abbiamo seguato la data della morte del Santo il 3 ottobre, mentre la festa nazionale commemorativa di essa si celebra il 4. In che modo si spiega questa — sia pur lieve — contraddizione? E' molto facile.

Il Santo morì la sera del sabato 3 ottobre 1226; ma dato l'uso degli italiani di contare il giorno da un tramonto all'altro egli, secondo i computi del tempo, veniva a morire la domenica del 4. Ed ecco perchè il primo biografo scrisse, senza contraddizione, ch'egli morì «quarto nonas Octobris, die dominico», e poi invece nella *Legenda chori* «die sabbati in sero». Siccome però in altre parti d'Europa il giorno si contava da una mezzanotte all'altra, il Vicario generale, frate Elia, nella *Lettera enciclica* dove annunzia la morte del Santo, per togliere ogni equivoco scrisse: «IV nonas Octobris die dominica prima hora noctis praecedentis»: cioè la sera del sabato, che per noi è il 3 Ottobre. Il Governo dunque, per indire la festa nazionale commemorativa della morte del Santo era libero tra il 3 e il 4. Ma cadendo il 3 di domenica, probabilmente per dare più significato alla sua deliberazione, e poichè il Santo si commemora dalla Chiesa il 4, ha scelto il giorno appresso, giorno di lavoro.

La vigilia d'Assisi

(Dal nostro inviato)

Assisi, 2, sera.

(U. C.) — Arrivando ad Assisi si avverte subito che si è alla vigilia di un grande avvenimento. C'è un'animazione mai avvertita nella città, d'ordinario così silenziosa, un incalzare di automobili e di carrozze, un fluttuare continuo di gente di ogni ordine: signore, popolane, preti, monache, frati, soli e a gruppi. Comitive di nuovi arrivati affluiscono per le sedi dei Comitati in cerca di alloggio; ma i Comitati non sanno più cosa rispondere. Gli alberghi rigurgitano. Le camere private sono tutte occupate. Non c'è più una stanza a pagarla qualunque prezzo. Oggi stesso sono arrivati un pellegrinaggio inglese di 250 persone ed uno irlandese di 130: tutti terziari francescani. A darvi un'idea del movimento, vi basti dire che per Assisi, in un mese, sono passati 140,000 pellegrini, senza contare i passati in automobile e fermatisi una giornata, che sono migliaia e che sfuggono ad ogni controllo. Dei francescanesimo sono qui le autorità maggiori. I generali dei tre Ordini hanno preso stanza: il Conventuale al Sacro Convento, l'Osservante a Santa Maria degli Angeli, quello dei Cappuccini al nuovo palazzo che l'Ordine, ora stabilitosi anche ad Assisi, ha qui comprato. Domani arriverà il delegato pontificio, cardinale Merry del Val, e sarà ricevuto con onori sovrani. Alla Porziuncola è già da mercoledì arrivato il cardinale Bonzano, protettore dell'Ordine dei Frati Minori. Ma il registrare tutti i grandi dignitari della Chiesa qui convenuti non è cosa possibile. Questa sera ho perfino veduto il vescovo di Tripoli, che è un Frate Minore, il quale da venticinque anni vive nell'Oriente, ed ho avuto con lui una lunga, amichevole conversazione. Tutto promette che, per la volontà degli uomini ed il favore del tempo, la celebrazione di domani e quelle dei prossimi giorni dovranno riuscire grandi e indimenticabili.

La tradizione piemontese

su San Francesco

San Francesco ha predicato a lungo e, come sempre, fra la più grande ammirazione ed edificazione delle folle, anche in Piemonte. Su ne ignora con precisione l'epoca; ma pare al suo ritorno, oppure anche prima del suo viaggio in Ispagna, che egli compì attraverso il suolo francese. Fra le molte località visitate figurano fra le sicure Torino, Moncalieri, Susa, Asti, Cortemiglia, Alessandria, Vercelli.

Ciò si sappia, non rimane, a Torino, documento, diciamo così ufficiale, della venuta dell'assisiate; ma lo confermano la tradizione e qualche accenno dei primi discepoli del Santo. Poco dopo la sua visita, i torinesi gli dedicarono una cappella, già eretta in onore di San Vittore, cappella che non tardò, mercè le elemosine dei fedeli, a divenire chiesa, cioè l'attuale San Francesco, situata nella via omonima, già via Genova.

«Hic requiescit»

In compenso, abbiamo notizia di un suo ingresso a Susa, che potremmo dire storico per l'importanza che esso assunse. Lo riceve la principessa Beatrice di Ginevra, sposa di Tomaso I di Savoia, la quale gli chiese poi, alla sua partenza, un ricordo, da conservare come reliquia. Francesco aveva già donato il mantello alla Regina d'Ungheria e nulla gli restava da offrire alla pia Principessa. Perciò si staccò una manica del ruvido saio e quella consegnò all'ospite, che in segno di riconoscenza ed edificazione fece poi costruire in quella città una chiesa ed un convento per i frati minori. Si dice che la manica di San Francesco finisse a Chambery, dove era tenuta, insieme con la Santa Sindone, fra i più insigni tesori religiosi. L'avvenimento è ricordato in un quadro esistente nel Palazzo Reale di Torino.

La tradizione più prettamente francescana, cioè gentile e poetica, ed anche più certa, è quella di Rivarolo Canavese, dove, oltre alla testimonianza orale che sopravvive, esiste un ricordo tangibile e storico nella chiesa di San Francesco delle Orsoline. Di passaggio a Rivarolo, Francesco ebbe ospitalità dai conti Malgrà, fondatori del luogo, che lo allogarono a dormire in un locale facente parte del «rustico». In seguito, i conti Malgrà destinavano quel luogo alla orazione di un tempio in memoria del Santo, e di un convento, che fu poi delle Orsoline. Il posto preciso dove il frate dormì venne fatto cedere nella sacrestia, e quivi un'iscrizione ricorda l'avvenimento con le parole: «Hic in dormitione requiescit».

Un figlio del conte Malgrà, a nome Bonifacio, illuminato dalla predicazione del povercello, si fece frate francescano, e fu il primo «provinciale» della Liguria, che nella giurisdizione dell'Ordine comprendeva anche il Piemonte. E tanto fu esemplare la vita di questo nobile fattosi fraticello, che venne in seguito beatificato.

Anche in Alessandria della Paglia, come dicemmo, si soffermò San Francesco a spargere il puro seme della sua parola. Ed è appunto al suo soggiorno in Alessandria che si attribuisce uno dei fatti più salienti della sua vita, uno di quei miracoli tutta ingenua bontà, grazia e poesia. Esso è riferito da Tomaso da Celano, dello il Celanese, che fu discepolo dell'Assisiano e primo biografo del Santo.

Il pollo e il pesce

Francesco era stato ospitato da un suo ardente ammiratore, il quale era tuttavia che ricco. Aveva però in serbo da tempo un pollo, e ben volentieri volle sacrificarlo per festeggiare il suo ospite. Chiesto al mite predicatore se la regola gli consentiva di mangiarne e avendo egli risposto che sì, il pollo, fra la gioia della buona famiglia, fu ucciso e cucinato. Erano tutti a tavola, in semplice allegria, quando si presentò alla porta un accattacchio, sotto le mentite spoglie di mendico. Egli chiese la carità in nome di Dio. Francesco, all'udire il nome del Signore, che gli era dolce all'anima come il miele, subito tagliò un pezzo di pollo e lo diede al falso povero con un bel boccone di pane. Il giorno dopo, durante la predica del santo, mentre la folla pendeva dalle sue labbra, ecco farsi avanti l'eretico, ad esclamare: «Guardate, guardate chi è questo Francesco che vi predica e che voi credete santo! Egli usa banchettare! Ecco ciò che mi diede lui stesso ieri, mentre sedeva a tavola imbandita!». E lo così dire mostrò alla gente ciò che teneva in mano. Credeva di mostrare il pollo, ed invece il pollo gli si era cambiato in pesce! Grande fu il risentimento della folla contro l'ingiusto accusatore. Costui, in seguito, si pentì, si convertì, conclamò il miracolo di cui era stato strumento, e cantò anch'egli le lodi di Dio e del suo umile e grande Santo.

A Vercelli, il cui Cenobio di Sant'Andrea era allora celebrato per la sapienza e la carità dei suoi canonici, tanto da essere considerato «seminario di Vescovi», l'Assisiate si fermò più lungamente, dilettandosi nella conversazione ascetica e filosofica di quegli uomini di dottrina. E sembra accertato che la presenza e l'esempio di Francesco abbiano avuto influenza sulle opere che in quel torno vennero scritte da alcuni di quei dotti, fra cui, ad esempio, l'abate Tommaso Gallo.

Adunque viva e tangibile è stata l'influenza francescana nelle terre di Piemonte. Basterebbe a dimostrarlo, il numero dei templi a lui dedicati, l'importanza assunta dagli ordini francescani. A Torino, ad esempio, sette sono le chiese rette dai francescani. I «frati minori» hanno S. Antonio da Padova in via San Quintino, dove è pure lo studentato per i giovani delle missioni, la Madonna degli Angeli, San Tommaso, San Bernardino; i cappuccini hanno la Chiesa del Monte omonimo, la Madonna di Campagna, il Cuore di Gesù.

Perciò le grandi feste francescane di Torino non sono lettera fredda e mezzo di celebrazioni accademiche. Sono manifestazioni di fede, di amore: sono linguaggio d'anima e di cuore, esaltazione di un sentimento che trae le sue origini lontane dalla parola viva del poverello, e che il tempo ha sempre più rafforzato. Tutti i Vescovi del Piemonte, partecipando domani alla grande processione, porteranno in sintesi l'ineffabile venerazione di tutta la terra piemontese per l'uomo di cui ancora sente le dolci memorie, ode la inestinguibile voce di pace e di bontà.

Tali feste che culmineranno domani con la grandiosa manifestazione religiosa, hanno oggi un piccolo anticipo. Si tratta della vestizione del «fiore tricolore del Subasio», i cui proventi sono appunto destinati alla celebrazione francescana. Il fiore sarà venduto per strada dai «balilla» e dalle «giovani italiane», e alle porte delle Chiese dai giovani delle Associazioni cattoliche. Tutti porteranno, in segno ufficiale di riconoscimento, un bracciale con la scritta: «Centenario francescano».

U. L.

Una forcia ardente nel cielo

Un aeroplano con 7 passeggeri incenerito

in un campo del Kent

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Sopiscasi a male pena l'orrore della catastrofe che alla fine di agosto incenerì uno dei grandi aeroplani francesi della linea Parigi-Londra presso un cantonale del Sussex (con uno stuolo di vittime anglo-americane) il raccapriccio di Londra si rinnovava stamane alla notizia che un altro apparecchio francese della stessa linea aveva sofferto un destino quasi identico presso Penhurst, nel Kent, tutte e sette le persone a bordo morendo abbruciate.

Erano le 15.30. La macchina proveniva da Parigi ed era diretta a Croydon. Essa stava sorvolando la città di Tonenbridge. Improvvisamente, fu vista incendiarsi. Il mostro aereo sprizzava fiamme ed eruttava fumo. La gente dal basso contemplò atterrita, col cuore in sospeso, incapace di recare la menoma assistenza, la tragedia incalcolabile che stava svolgendosi attraverso il cielo nell'immensa pacidità di un meriggio pieno di sole e privo di vento. Lo sviluppo fu rapidissimo. Parve a tutta prima che l'apparecchio fumante tentasse un volo planè verso l'aerodromo di Pennurst ad un miglio da Tonenbridge. Subito, poi, l'apparecchio precipitava quasi a piombo come una torcia lasciata cadere nel vuoto.

La schianto avvenne in un campo arato, di fianco ad una cascina. I contadini del luogo videro l'apparecchio già in fiamme urtare le zolle con la prua, sobbalzare violentemente, capovolgersi e sfracellarsi. Il resto non fu che una massa di fiamme entro un globo di aria infocata, nella quale per varie tempo non fu possibile avventurarsi.

L'aeroplano che apparteneva all'Unione aerea francese, ed era contraddistinto con la sigla Falco, era condotto dal pilota Maiet, assistito dal meccanico Jean Bouille. Esso portava cinque passeggeri, a quanto sembra tutti inglesi, tre donne e due uomini, dei quali per ora non si conoscono che sommariamente i cognomi, telegrafati dall'aerodromo parigino di partenza. I contadini accorsi non riuscirono ad estrarre vivo alcuno degli occupatori del misero aeroplano. Non appena le fiamme si calmarono, i presenti rintracciarono fra i tizzoni sette cadaveri quasi carbonizzati. L'intero apparecchio si ridusse in cenere.

Una straordinaria guarigione

Roma, 5, notte.

Il *Corriere d'Italia* riferisce circa la miracolosa guarigione d'una ragazza ricoverata il Protettorato di San Giuseppe. Da due anni gravemente ammalato agli arti inferiori era dell'assoluta impossibilità di camminare. La ragazza, che si chiama Francesca Rao, d'anni 15; aveva subito un'operazione al ginocchio senza benefico risultato. Era stata quindi degente al policlinico, donde fu dimessa dopo due mesi senza miglioramento. Ricoverata al Protettorato San Giuseppe, nonostante le cure prodigatele, andava peggiorando e la suora superiora si decise a mandarla all'ospedale di San Giacomo. Quivi la ragazza, dopo avere recitato fervidamente il Santo Rosario in compagnia d'una suora, sentì quasi istantaneamente sparire il dolore acuto che le produceva la parte ammalata e al medico, che nel frattempo era venuto, dichiarava di non avere più bisogno di nulla, perchè la Madonna l'aveva guarita. L'arcivescovo pontificio che l'ebbe in cura dichiarò in una sua relazione che certo la scienza non può spiegare una guarigione così improvvisa.

TEATRI

Le 9 Sinfonie di Beethoven

dirette da Toscanini al "Regio,, di Torino

Quattro concerti: 13 - 15 - 16 - 17 Ottobre

Un grandioso avvenimento d'arte, che farà onore a Torino e rallegrerà tutto il gran pubblico che ama la musica, non i musicofili soltanto, si prepara al teatro Regio: l'esecuzione delle nove Sinfonie di Beethoven in quattro concerti consecutivi, diretti dal maestro Arturo Toscanini.

E' noto che l'idea di celebrare il centenario beethoveniano eseguendo — per la prima volta in Italia — tutte le nove Sinfonie, in una serie unica di concerti, e sotto la direzione del più grande concertatore e direttore di orchestra che sia oggi al mondo, sorse a Milano; e la «Scala», dove Toscanini dirigerà le Sinfonie dal 7 al 12 di questo mese, apparve ancora una volta come un tempio privilegiato dell'arte, dalle manifestazioni inimitabili. Ma ecco ora la buona notizia per Torino: all'indomani del quarto concerto alla «Scala», Toscanini sarà al nostro Regio, con la medesima orchestra, con la stessa massa corale, per offrire anche a Torino ed al Piemonte la rara gioia delle Sinfonie di Beethoven. In quattro concerti, come alla «Scala», così fissati:

1.o *Concerto*, 13 *ottobre*: — *Sinfonie* 1.a, 2.a e 5.a

2.o *Concerto*, 15 *ottobre*: — *Sinfonie* 4.a e 3.a.

3.o *Concerto*, 16 *ottobre*: — *Sinfonie* 6.a e 7.a.

4.o *Concerto*, 17 *ottobre*: — *Sinfonie* 8.a e 9.a.

Come si è detto, Toscanini eseguirà al Regio le nove Sinfonie con l'orchestra e con il coro della «Scala»: oltre 100 professori, e — per la «Nona» — 220 voci; è inutile quasi particolare per comprendere l'importanza della organizzazione amministrativa dell'eccezionale avvenimento. I quattro concerti vengono indetti non dalla Società del Regio — che concede ben volentieri il teatro — e nemmeno dalla «Società torinese dei concerti»; bensì sono dovuti alla iniziativa personale del direttore del «Regio» comm. Alessandro Borioli, il quale ha ottenuto da Arturo Toscanini questo gran dono per Torino ed ha associato a sè un gruppo di signori torinesi per attuare la nobile impresa. Gran dono, che l'illustre Maestro fa volentieri alla nostra città, verso la quale egli serba una simpatia sempre viva ed alla quale sempre volentieri ritorna col cuore memore di cari ricordi. E la cittadinanza torinese ancora una volta gli sarà grata.

E così — subito dopo Milano — Torino vedrà accorrere nel suo massimo teatro, attorno ad Arturo Toscanini interprete di Beethoven, la gran folla non soltanto cittadina come alla «Scala», anche al «Regio» la gente verrà di lontano; e per il pubblico di fuori è da augurarsi che l'ultimo concerto (quello di domenica 17, con l'ottava e la nona Sinfonia) possa aver luogo nel pomeriggio invece che la sera. Data inoltre la connessione artistica dei quattro concerti — che ognuno vorrà sentirle tutte e nove le Sinfonie di Beethoven dirette da Toscanini — sarà stabilito un prezzo di abbonamento complessivo, che costituirà una agevolazione notevole pel pubblico.

Le norme per l'abbonamento e per l'acquisto dei biglietti saranno prossimamente pubblicate; intanto è facile prevedere che l'annuncio di questo eccezionale avvenimento musicale desterà in Torino e fuori Torino un'aspettativa entusiastica.

AL VITTORIO: La prima del *Pagliacci*. Al Teatro Vittorio ieri sera seconda rappresentazione della stagione di opera e balli e prima esecuzione del *Pagliacci* di Leoncavallo. Teatro magnifico, come la prima sera; tutto esaurito in ogni ordine di posti. Molta l'attesa per la parte coreografica.

I *Pagliacci* hanno avuta per esecutori, sotto la direzione del maestro De Sanctis, la signora Enrica Alberti e i signori Luigi Lipato, Antonore Beali, Nello Palai e Alessio Soley. Vivo l'interessamento del pubblico, calde e ripetute ovazioni agli interpreti. Nel ballo *Pietro Micca* si sono rinnovate le impressioni della prima sera: stessa curiosa, eccezionale piena per il movimento coreografico, stesso di incertezza per l'azione mediodrammatica resa mimicamente alla quale ormai siamo disabituati. Calorosi applausi ai quadri più vivi di colore e di movimento.

Oggi, alle ore 15, prima mattinata con *Madama Butterfly*, protagonista la signorina Olavia Giordano. Alle 21 precise seconda rappresentazione del *Pagliacci*, seguita dal ballo *Pietro Micca*. La biglietteria rimane aperta dalle 10 fino alle 12 per la vendita dei biglietti da entrambe le rappresentazioni. La direzione del teatro avverte inoltre che lo spettacolo serale terminerà poco dopo la mezzanotte e che è assicurato uno speciale servizio tramviario.

ALL'ALFIERI: Antonio Gandusio. Non c'era da dubitarne. Basta il nome di Antonio Gandusio su di un manifesto perchè il teatro si affolli. Se ne è avuta la conferma ieri sera all'Alfieri. Un teatrone. E quanta risate ed applausi nella deliziosa commedia di Hennequin: *Il paradiso sotto chiave*. Il pubblico ha risaputo con piacere anche Lydia Pracchi, attrice di molta finezza e comicità, la signora Marchetti, Giacomo Almirante e Viarisio. Oggi due recite. Nei primi giorni della settimana ventura prima novità.

SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione d'opera e balli). Ore 15: «Madama Butterfly» di Puccini; ore 21: «Pagliacci» e ballo «Pietro Micca». —
ALFIERI (Compagnia Gandusio). — Ore 15: «Il paradiso sotto chiave» di Hennequin e Coolus; ore 21: «Il fu Tupiasi» di A. Bisson. —
CARIGNANO (Comp. drammatica A. De Sanctis). — Ore 15 e 21: «Il mio cuore fra i ricci» di Vanni. —
CHIARELLA (Compagnia Pierpaoli A. Pacifici). — Ore 15 e 21: «Boccaccio» di Suppè. —
ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Cinque Rosoni». —
ODEON (Compagnia varietà A. Biancotti). — Ore 15 e 21: «I fantini d'un grand'uomo». —
GIANDUJA (Marionette Lupi). - Ore 15 e 21: «La [illegible] dei [illegible] - Birreria. —
BALSO (Riv. Bisetti). - Ore 15 e 21: «I tre evasteri». —
MAFFEI — Ore 15 e 21: Rivista. — Ore 24: Dancing

Luisa Tetrazzini sposerà a Roma

Firenze, 5, notte.

Si apprende che gli sponsali della celebre artista Luisa Tetrazzini con il signor Pietro Vernati avverranno il 15 ottobre a Roma ove gli sposi risiederanno molta parte dell'anno in un palazzo di proprietà della sposa, la quale si trova attualmente a Milano. Il Vernati, che ha 32 anni ed abita a Roma, è proprietario di un negozio di mode e biancherie. Il signor Giuseppe Pater di Firenze, nipote della Tetrazzini, si trova attualmente a Roma per preparare tutti i documenti occorrenti per il matrimonio che sarà celebrato con grande pompa ed al quale prenderanno parte oltre a personalità politiche, molti celebri artisti italiani e stranieri. Gli sposi partiranno subito per un lungo viaggio di nozze, probabilmente fino a Berlino.

Mezzo milione del tenore Masini alla Casa di riposo Verdi

Milano, 2, sera.

Si ha notizia da Forlì che, per onorare la memoria del tenore Angelo Masini, il figlio e il nipote hanno disposto di elargire un milione di lire in beneficenza, e cioè: lire 500.000 in favore della Casa di riposo «G. Verdi» di Milano per volontà ripetutamente espressa dal compianto defunto, e lire 500 mila divise tra gli istituti di beneficenza di Forlì.

La Metropolitana di Roma

Roma, 2, notte.

Si è riunito il Magistrato di Roma, presieduto dal governatore Cremonesi, ed ha approvato lo stanziamento della somma di 100 mila lire destinata alla esplorazione del sottosuolo di Roma, sondaggi che devono servire per la compilazione del progetto di esecuzione della futura Metropolitana. E noto che, mentre gli altri grandi Comuni dovranno provvedere a proprie spese all'impianto della propria Metropolitana, per la capitale invece il Governo ha deliberato che la spesa di tale grandioso lavoro, la quale ascenderà a parecchie centinaia di milioni, sia sostenuta dal Ministero dei Lavori Pubblici.

L'Inghilterra, la Francia ed il Belgio sono tornate all'ora solare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Stanotte l'Inghilterra fa ritorno all'ora invernale. Per una volta tanto, il trapasso è sincronizzato col cambiamento dell'ora in Francia e nel Belgio, per cui il solo fastidio generale a cavaliere della Manica si ridurrà all'operazione — spesso utilissima per gli orologi! — di far rinculare di sessanta minuti le sfere degli orologi. Negli ultimi anni il passaggio dall'ora estiva a quella solare non era stato sincrono e implicava circa un mese di caos, in specie nelle coincidenze ferroviarie attraverso lo stretto. Ma il mondo progredisce.

Diversi fogli inglesi peraltro se ne sono molto dispiaciuti, perchè calcolavano che, in vista della scarsità del carbone e del rincaro dell'illuminazione per via dello sciopero minerario, l'Inghilterra rinviasse il cambio dell'ora alla fine di ottobre. Il Governo ha considerato che i motivi di pubblica levitazione sono già sufficienti, e ha declinato il consiglio di rinvio. In tal guisa, a mezzanotte saranno semplicemente le undici non solo a Parigi e a Bruxelles, ma anche qui a Londra. Quanto poi allo sciopero di carbone, è evidente che esso si abbrevierà di un'ora.

La Conferenza ferroviaria per le derrate alimentari

Napoli, 2, notte.

Stamane, nel gran salone della Camera di Commercio e Industria, ha avuto luogo la seduta inaugurale della Conferenza ferroviaria internazionale per il trasporto delle derrate alimentari. Tra i presenti si notavano il rappresentante delle ferrovie federali austriache e quello delle ferrovie dello Stato germanico, il gr. uff. Bruno, vice-commissario governativo della Camera di Commercio, l'on. Marchi, varii funzionari delle ferrovie dello Stato e moltissimi commercianti. Hanno parlato il gr. uff. Bruno e l'ing. Orlotta, capo del dipartimento di Napoli delle Ferrovie dello Stato.

DONNA DI SERVIZIO TORTURATA DAL PADRONE

E' quella alla quale si impone di trascinare la galera sui pavimenti per lucidarli, poichè questo strumento rovina irrimediabilmente la salute delle donne, procurando disturbi gravi e dolorosissimi.

Questa tortura può essere completamente evitata usando la cera SOL (brevettata), l'unico prodotto che sopprime completamente la fatica. Colla cera SOL (brevettata) tutti i pavimenti di legno, linoleum, piastrelle, ecc. sono lucidati in modo permanente con un enorme risparmio di tempo e di denaro.

La cera SOL (brevettata) che abolisce completamente lo sforzo permette di ottenere l'80 % di risparmio di tempo e di fatica, ed il 50 % di risparmio di denaro.

La cera SOL (brevettata), è venduta esclusivamente in polvere in pacchi corrispondenti a 1 Kg. di cera preparata al prezzo di LIT. 5 al pacco, presso ogni buon droghiere, se questo ne è sprovvisto, il pacco Vi sarà spedito contro assegno dal:

Concessionari per Torino Figli di ARTURO GRATAROLA, Via Mazzini, N. 5. Per le Agenzie rivolgersi al Monopolio Italia-Francia, Via Cardinal Maurizio, N. 30, Torino. Telefono N. 48-966. (3870

Crociere Turistiche STELLA D'ITALIA

Dal 6 al 23 novembre 1926

GRECIA - TURCHIA ASIA MINORE

Prezzo minimo Lire oro 635

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi all'Agenzia Generale della COSULICH LINE TRIESTE

Alessandro Perlo

Galleria Nazionale - Torino - Telef. 40-617

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO - Primo piano nobile
Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 18
Domeniche e feste dalle 8 alle 12

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

I NOSTRI BENEFICATI

UN NUOVO BENEFICATO DI CASALE MONFERRATO

«Affetto pubblicamente tutta la mia gratitudine all'Ortopedico A. Zecchi. L'apparecchio da esso datomi, nonostante gli esercizi e consigli durante i suoi passaggi in Casale, ha immobilizzata così bene la mia ernia ombelicale voluminosa ernia che era posso con tutta tranquillità, libertà e comodità dedicarmi al mio lavoro. Addito l'Ortopedico Zecchi alla piena ed illimitata fiducia dei miei concittadini affetti da ernia».

MARTINOTTI ADOLFO
Via Torino — Vicolo Gozzani, N. 9
Casale Monferrato

Tale eloquente e autorevole attestazione unita alle numerose già pubblicate in questo giornale dimostra sempre più con quale cura e coscienza venga eseguito ed applicato l'apparecchio speciale Zecchi.

Quest'apparecchio, malgrado le grosse imitazioni da parte di ideali concorrenti, di cui il pubblico si sarà bene a difidare, non teme rivali: molteplici ragioni tecniche e anatomiche, che solo l'inventore può valentemente illustrare, con esperimenti sopra ognuno dei tanti

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

La giustizia minuta

Anche la Pretura Urbana ha riaperto, dopo le ferie, i suoi battenti ed ha cominciato a funzionare. Naturalmente a funzionare come ha sempre fatto, a funzionare come può, democraticamente, alla buona... In Pretura si fa giustizia, ma è giustizia spicciola, minuta. Spira come un'aria di famiglia. Il Giudice è rappresentato, com'è noto, da una donna — ed un bel pezzo di creatura — che impugna un formidabile spadone e una bilancia. In Pretura la Giustizia, più che con uno spadone, dovrebbe essere simboleggiata modestamente armata di un randello. In Pretura si distribuiscono pene di pochi giorni e di pochi franchi: quindi — per rimanere nei simboli — la Giustizia distribuisce legnate...

Evidentemente la Pretura ha dei clienti che sono come certe gatte: non si sa da qual parte pigliarli. Mi ricordo d'avere una volta sentito durante uno dei mille processi per ubbriachezza, il pretore esclamare ironicamente rivolto all'imputato, vecchia conoscenza: — Ogni giorno una sbornia.

E l'imputato con indifferenza: — Speriamo di campare cento anni.

Un'altra volta un pretore disse severo all'imputato: — Ancora lì su quel banco!

E l'imputato: — Anche lei è sempre lì.

Ci sono certi imputati che, forse non volendo, escono con delle battute piene d'umorismo. Domandava il pretore: — Che mestiere fate?

— Venditore di cerini.

— Ma se le guardie non ve ne hanno trovato uno.

— Eh, signore, vanno a ruba. Appena ne ho, li vendo.

I più singolari dialoghi si svolgono talvolta tra pretore e imputato. Forse la stessa assenza di loghe (adesso ci sono), di carabinieri in armi, di uscieri maestosi, insomma di tutta quella esteriorità di cui vanno accompagnati i processi in Tribunale, danno alle udienze di Pretura un'aria, ripeto, di famigliarità, che scioglie gli scilinguagnoli.

— Giuro — gridava una donnetta. — Giuro: che la Madonna mi faccia morire se dico una bugia.

E il Pretore, bonariamente: — E' inutile, mia cara, tanto è una cosa che non succede mai.

Molte volte è l'imputato che ha una risposta arguta. Un giorno il Pretore disse a un imputato:

— Avete nulla da aggiungere a vostra difesa?

E l'imputato: — Lei e il mio avvocato mi hanno troppo confuso. Non so più se sono reo o innocente. Faccia lei.

Amministrare il sacro ministerio della Giustizia in un simile ambiente non è facile. Occorre una serenità e un notevole controllo dei propri nervi. Torino ha sempre avuto dei pretori ottimi. Un magistrato può essere di molto valore, in coscienza culture giuridica, ma può riuscire un cattivo pretore. Bisogna insomma essere «tagliati» per questa carica. Direi quasi che occorre il *flair du rôle*. Per esempio, non abbiamo un pretore con questo fiuto. Dicono che ha la faccia napoleonica; ma è una di quelle facce che sanno ispirare confidenza ed essere severe, secondo i momenti. La Pretura è come un lago: non di rado scoppiano delle improvvise burrasche e guai se il magistrato che presiede non è stato favorito dalla Divina Provvidenza di doti speciali.

Una volta l'avv. Cornaro chiese alla Parie sesa querelante:

— Vi ha percosso davvero?

— Sì, signor Pretore, mi ha dato un calcio nel...

E l'avv. Cornaro, interrompendo:

— Sedetevi... su questa parola. Ho capito

— Sono galantuomo, signor Pretore — diceva un imputato di professione comparsa cinematografica. — E posso giurare lo sono anche a lei, signor giudice, che è un galantuomo come me. Dunque sappia che io sono Gaetano Tumpera di professione modello e artista cinematografico, che, grazie a Dio, si vede a occhio nudo, e in famiglia siamo tutti ben fatti, modelli di padre in figliolo.

— E Sopite Santo! — borbottò fra i denti il Pretore.

Ma l'imputato imperterrito: — Sono innocente; nessuno può dire niente di me, salvo una condanna per furto, ma sono innocente come un neonato, e fu una svista del Pretore d'allora, che era sempre come Dio.

E il Pretore: — Pensate rispetto alla divinità.

C'era una volta un pretore che quando sentiva parlare gli avvocati di ordinanza per fissare l'ottore offeso, diceva:

— Ma che onore, questo è... onorario.

La richiesta delle controparti dà luogo a una curiosa varietà di sfumature.

Un pretore ad una vecchia zitella chiese:

— La sua età signorina?

— (confusa) 25 anni.

— Oh, diamine! Così giovane e già così avanzata in età!

Domandare una volta il magistrato ad una ragazza allegra: — La vostra età?

— Non voglio dire la mia età — rispose.

E il magistrato dolcemente: — Allora ditene un'altra.

Il che mi ricorda la scenetta durante un processo d'adulterio in Tribunale. Il marito aveva sorpreso la moglie e l'aveva querelata insieme all'amante. Il Presidente domanda: — Querelante, che età avete?

— 45 anni.

— E' un bugiardo, signor Presidente — interrompe con sdegno la moglie — Ha 58 anni o meno per diminuire il mio circostante attenuante!

Una volta si presentò in un'udienza come teste un imbalsamatore d'animali. — Quale è il vostro mestiere? — domandò il Presidente. E il teste con loro rispettissimo: — Imbalsamatore d'animali per servirla.

Si discuteva una querela originata da un biglietto anonimo. Il P. M. concludeva ironicamente la sua requisitoria: — Signor pretore, ragionando. Il querelante per venire nel dilemma di dare querela deve esserci detto: il biglietto parla di una moglie che tradisce il marito? Dunque è mia moglie...

La Pretura è il teatro di tutte le beghe intestine dell'umanità. In quest'aula si svolgono le discussioni più svariate, più singolari. Le più frequenti sono per le querele di parte per ingiuria o diffamazione. Intanto non c'è querela se non c'è contro-querela. Querelante e querelato si presentano in udienza aggruppati di testimoni e di avvocati di grido, ahi, quanto di grido. E' incredibile come per litigare la gente spenda volentieri tempo e quattrini. Il Pretore deve sudare per dirigere questa udienza, sudare per far fare la pace. La sua parola non è ascoltata mai, ma siccome è lui che ha la parola per ultimo, finisce nella maggioranza dei casi col dichiarare compensate le ingiurie e col condannare entrambi i litiganti nelle spese. La condanna nelle spese al giudizio è l'unica pena che può irrogare il magistrato per ora. Chissà che un giorno il Codice non commini delle pene anche per chi litiga inutilmente. Non c'è forse un articolo che proibisce le molestie?

— Via, fate la pace — si augurava un bravo pretore con un querelante. — Ritirate la querela e dategli la mano.

E la parte lesa con dignità: — Perchè no? Ma prima mi lasci mettere i guanti.

Una volta una di queste liti ora finita transatta con 100 lire che avrebbe pagato il querelato. Questi però protestava di non avere quattrini, ma volentieri l'avrebbe pagato con del lavoro.

— Ebbene, querelante — osservò il Pretore perchè non volete accettare questa equa proposta?

— Equa proposta — esclamò l'altro con gli occhi fuor della testa. — Equa proposta, signor giudice? Non sa che questo bolacela fa il necroforo al cimitero?

Passano così miserie vergognose, colpe che ridono, sequizie inveterate o sul nascere. Molte volte il processino in Pretura è il prologo: l'epilogo è spesso o in Tribunale o alle Assise o in una pozza di sangue. E allora col fattaccio nasce l'emozionante «pezzo di cronaca».

anima.

Una tragedia in via Arcivescovado

Riduce in fin di vita l'amante

che si rifiuta di seguirlo in Egitto

Le cause della fulminea tragedia svoltasi ieri mattina verso le 8,30 rimangono, dopo gli interrogatori ai quali sono stati sottoposti il protagonista della medesima e la sua vittima, avvolte nel mistero. Forse esse non hanno profonde radici e forse anche, il dramma è nato e si è sviluppato in un cervello balzano.

Un tiepido amore

Nel 1920, a Roma, il sottotenente di complemento Flavio De Giovanni, di 30 anni, nato a Pecenino (Aquila) ed abitante in Roma, presso la madre, in via Giancalconi 4, al servizio della fornace Del Sarto e poi, più tardi, del sostituto Procuratore del Re, La Pennacino ha raccontato su per giù, senza aggiungervi nessun particolare di speciale importanza quanto aveva già narrato il De Giovanni.

Un giovane dotato di quelli che l'hanno interrogata, l'amore dei due, però — attraverso le loro stesse confessioni — non sparse di quelli travolgenti. Il De Giovanni è un tipo segaligno, bruno di capelli, con uno sguardo un po' da spiritato e un naso schiacciato e voltato in su, che non conferisce certamente una nota simpatica alla sua comune fisonomia. Terminato il servizio militare il De Giovanni si era impiegato quale ragioniere all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Stanco di questa nuova professione si era messo a fare il direttore d'alberghi. Questo, naturalmente, sempre secondo la sua narrazione. La carriera alberghiera gli permetteva una maggiore libertà di... movimenti. Egli si era stufato, e quasi, della relazione e cercava di allontanarsi dalla Pennacino. Assai poco generosamente, il ragioniere. Ieri mattina, in camera di sicurezza, ha detto di aver voluto abbandonarla la signorina perchè ammalata di fegato.

Sono passati così in allerne vicende sentimentali sempre meno sinceri e vivaci, circa cinque anni. Nell'aprile scorso il De Giovanni si era recato a Parigi dove si era occupato in un «garage» quale segretario. Qui comincia un incomprensibile lacuna sia nella narrazione dell'uomo quanto in quella della donna.

Anche la Pennacino, interrogata all'ospedale San Giovanni, ha dichiarato di essere stata in Francia. Nessuno dei due dicono però se si sono colà rivisti e se hanno fatto vita in comune. Fatto sta che la Pennacino è all'insaputo dell'innamorato, oppure sfuggendo alla sua benigna sorveglianza, o magari per sottrarsi ad un legame che era diventato insopportabile per tutti e due, è ritornata, alcuni mesi fa, a Torino, andando ad abitare in una camera ammobigliata, in corso Brescia 1.

Come... per togliersi un dente

La Pennacino ha subito trovato da lavorare impiegandosi presso la Società Montevarini, in via Arcivescovado 7.

Nel mese di giugno anche il De Giovanni è ritornato in Italia e si è venuto a stabilire a Torino, abitando una camera in via Venaria 2.

«Io — ha detto il De Giovanni — volevo rivedere la mia amica e per ciò mi sono impiegato quale fattorino presso la ditta Vecchiella per i recapiti dei telegrammi...».

Asserzione questa quanto mai banale. Il De Giovanni, una volta a Torino, avrebbe potuto trovare la donna, anche senza fare... il fattorino telegrafico. Ad ogni modo il dramma nella sua mente era già stato premeditato, aveva già preso consistenza. Quale siano i moventi della sua morbosa esaltazione, se non verranno alla luce degli altri particolari che tutti e due per ragioni speciali possono avere tenuti celati, non è possibile precisarlo.

La tragedia si è svolta fulminea, come abbiamo detto, ieri mattina in via XX Settembre, angolo via Arcivescovado presso l'ingresso dell'Istituto della Previdenza. La Pennacino, come di consueto stava per recarsi al lavoro quando gli si è parato davanti il De Giovanni. La conversazione fra i due è durata pochi minuti. Ad un tratto il De Giovanni ha estratto dalla tasca dove la teneva celata, una pistola a tamburo ed ha sparato due colpi contro la disgraziata donna. Un proiettile ha colpito la Pennacino al petto e l'altro alla spalla destra. La disgraziata si è abbattuta al suolo mentre accorrevano i passanti che avevano assistito alla scena senza però avere avuto il tempo di intervenire.

Il marchese Alberto di Fontecetro, abitante in via Montevecchio 41, mutilato di guerra, si è slanciato sul De Giovanni e lo ha tratto in Questura. I signori Annibale Marchisio, Gaetano Minguzzi e la guardia municipale Paolo Anserio, hanno rialzata la donna e con una carrozza pubblica l'hanno trasportata all'ospedale San Giovanni. Avvisato telefonicamente arrivava poco dopo alla Questura Centrale il sostituto Procuratore del Re, cav. Casalegno, il quale, unitamente al dott. Bamella, capo della squadra mobile, ha iniziato l'interrogatorio del feritore.

«Ammazzare una donna — aveva detto ai suoi con una calma spaventosa nella voce — come farei levare un dente...».

La stessa calma spaventosa il De Giovanni l'ha dimostrata durante tutto l'interrogatorio. Una spavalderia che gli veniva forse dall'esaltazione della quale era ancora in preda. Egli ha chiesto ai funzionari notizie della innamorata e quando ha saputo che essa era ancora viva se ne è dimostrato dispiacente. «Credevo — ha detto — di averla ammazzata! Non ho potuto che spararle due colpi di rivoltella perchè essa i subito cessato. Se avessi potuto gli avrei «regalati» altri cinque colpi». Sul perchè del suo atto folle e selvaggio non ha dato esaurive spiegazioni. «Non mi amava più — si è accontentato di ripetere — e io l'ho voluta ammazzare».

Però, come abbiamo già detto, la relazione amorosa dei due non era tale da dover sbucare in una tragedia anche se seri e insuperabili ostacoli si fossero opposti all'unione degli amanti. Essi hanno trascinato il loro amore stancheggiamo da Roma in altre città, poi in Francia e finalmente a Torino senza che una esplosione di collera, da una parte o dall'altra, rendesse intracciato il cielo grigio e monotono della loro relazione. Il De Giovanni, finito l'interrogatorio è stato passato alle carceri.

«Andiamo al Cairo»

La donna intanto veniva subito accolta al San Giovanni dai medici di guardia e medicata prontamente delle sue gravi ferite.

I due proiettili, penetrando in cavità, non sono stati estratti e le sue condizioni sono perciò gravissime. A mala pena e assai stentatamente essa ha potuto rispondere all'interrogatorio al quale è stata sottoposta prima dal maresciallo al servizio Del Sarto e poi, più tardi, dal sostituto Procuratore del Re. La Pennacino ha raccontato su per giù, senza aggiungervi nessun particolare di speciale importanza quanto aveva già narrato il De Giovanni.

«Ieri mattina — ha detto — mentre mi recavo in ufficio sono stata avvicinata dal De Giovanni il quale mi ha chiesto se volevo seguirlo in Oriente, al Cairo, dove aveva trovato del lavoro. Io gli ho risposto che stavo bene a Torino dove avevo da lavorare e da guadagnarmi la vita.

«Non vuoi venire con me? — mi ha chiesto ancora il De Giovanni — e allora, prendi questo». E puntandomi contro la rivoltella ha sparato».

Ridotta la tragedia alle sue giuste proporzioni essa sembra dunque maturata nel cervello di un pazzoide sanguinario e non in un profondo conflitto d'anime e di passioni. La rivoltella, che è stata sequestrata è nuovissima ed è stata forse comprata dal De Giovanni per compiere il delitto che premeditava. Come abbiamo detto le condizioni della povera signorina Pennacino sono gravissime.

Il contratto nazionale dei gasisti

Dopo una settimana di discussione alla quale hanno partecipato i rappresentanti degli industriali del gas e i rappresentanti della Corporazione A.G.E. presso la sede della Federazione di Torino, si è concluso e sottoscritto il contratto nazionale degli operai addetti alle Aziende del gas di tutta Italia. La Commissione delle trattative era formata per gli industriali dall'ing. della Casa, ing. Pecchioni, rag. Bampani, ing. Renzi, dott. Salesi, avv. Codogni della Federazione industriale; per gli operai, dai dott. Marini, dott. Bazza, Pozzo, Bonanno, Sonzini, oltre ad un certo numero di esperti operai delle diverse aziende del gas.

Il contratto — secondo quanto viene comunicato da parte sindacale fascista — oltre a costituire un vantaggio sul trattamento generale esistente attualmente, contiene anche il trattamento di pensione e di previdenza per gli operai del gas, aspirazione questa che gli operai gasisti avevano espresso molti anni fa e che non erano mai riusciti a realizzare. Le pensioni, per le quali verrà costituita una cassa apposita, si calcoleranno sulla base massima del 70 % della paga a trentacinque anni di servizio e 60 di età. E' stata anche aumentata del 25 % la paga base, conglobando negli effetti delle ora straordinarie e della indennità di liquidazione una quota parte del caro viveri.

«Ora questa è costituita dalla separazione dell'organico operai da quello degli impiegati, il trattamento dei quali, per una concessione all'affollo demagogico dell'organizzazione rossa, era preso che identico e subordinato a quello degli operai. La Federgas e la corporazione A.G.E. hanno stipulato a questo proposito un accordo per effetto del quale i rappresentanti delle due organizzazioni si ritroveranno a Torino l'8 novembre per definire il regolamento degli impiegati ed in particolare disciplinare il trattamento di previdenza. In questa circostanza verrà approvato il regolamento di previdenza per gli operai e il regolamento per la Cassa malattia».

Il «caro-fitti» ai bancari

La Corporazione dell'impiego comunica che il Direttorio nazionale dei bancari ha votato il seguente ordine del giorno:

«Udita dal comm. avv. Aldo Lusignoli, segretario generale della Corporazione nazionale dell'impiego, la risposta data dalla Confederazione sindacale bancaria in merito alle richieste del caro-fitti avanzate ufficialmente sin dal 10 luglio u. s.; ritenuta l'assoluta volontaria negligenza dimostrata dalla Confederazione sindacale bancaria nell'affrontare il problema, interessante tutta la categoria dei bancari; persuaso inoltre della necessità che in ogni evenienza le questioni si debbano prospettare e risolvere con lealtà e sincerità, canone nonio fondamentale del regime di collaborazione di classe; protesta per il sistema finora seguito, e si augura che d'ora innanzi anche la Confederazione sindacale bancaria si uniformi con lo spirito fascista».

Gli aumenti di paga ai metallurgici

L'Ufficio stampa della Federazione sindacale fascista comunica:

«L'*Informazione Industriale*, commentando la vertenza dei metallurgici, scrive che «ad un certo punto della vertenza stessa gli industriali torinesi, sollanto per non contrastare le pressanti richieste dei rappresentanti delle Corporazioni e dell'Autorità governativa, avevano aderito alla concessione dell'aumento salariale». La Federazione Sindacale di Torino dichiara che tale notizia è completamente destituita al fondamento».

Le udienze per gli sfratti

Il Pretore della III Sezione comunica che le udienze per autorizzazione di sfratti che dovevano tenersi alla III Sezione della Pretura il giorno 5 ottobre, cioè domani, alle ore 8, e alle ore 15 sono rinviate d'ufficio al 18 ottobre nelle stesse ore, senza bisogno di ulteriori citazioni.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE NELLA SETTIMANA

dal 25 settembre al 1.o ottobre 1926.

A Santa Rita da Cascia, per g. r. di A. B., lire 100 — In memoria del prof. comm. Antonio Angeloni, 50 — Pietro Piretti, 50 — In ringraziamento alla S. Teresa di Gesù e S. Rita da Cascia per la guarigione della cara cognata Iontano, Lena R., 25 — C. G. a S. Rita da Cascia implorando grazie e benedizioni, 25 — L. M. B. in ringraziamento alla B. V. d'Oropa perchè continui a proteggere i bimbi poveri, 25 — Per i poveri della «Stampa» in ringraziamento a S. Rita da Cascia, S. Giuseppe e S. Pancrazio, per grazie ricevute per la loro intercessione presso il Divin Cuore di Gesù, D. F., 20 — Nel doloroso rimpianto di Luisa Mainetti, sono stendo per tutti i buoni, il papà Rafaele e il fratello Carlo offrono ai poveri de la «Stampa» cure mediche e la decima pata per un primo posto nelle colonie alpine marine Madonna Divina Provvidenza, Parrocchia S. Salvario, 50 — Per salute, tranquillità, lavoro di G. G., 10 — A. C. per vecchia intorna quale voto per g. r. da S. Rita da Cascia, santa degli impossibili, 10 — In memoria di un nome caro invece di una messa, per un povero tubercolotico, N. N., 10 — A S. Rita da Cascia per g. r. e in attesa di un'altra grazia invocando la sua protezione per i suoi poveri, G. F., 10 — Ad un povero vecchio perchè preghi per me, A. L., 5 — In ringraziamento alla S. Rita da Cascia per una grazia ottenuta, 5 — Per la guarigione di una bambina, 5 — Per la guarigione di una bambina, 5 — Per la guarigione di una bambina

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso pan-europeo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 2, notte.

Domani si riunirà qui il Congresso pan-europeo. Che cos'è? E' il Congresso di un'idea: l'idea di Richard Nicolaus Coudenhove-Kalergi. R. N. Coudenhove Kalergi è figlio di una giapponese e di un diplomatico austriaco; il quale, a sua volta, nel matrimonio contratto raccoglieva la eredità di non so quante disparate nobili stirpi europee, da quella antichissima fiamminga dei Condenhove a quella nobilissima russo-tedesca dei Nesselrode, a quella storica cretese dei Kalergi, difensori della libertà dell'isola minacciata contro Veneziani e Turchi. Si può anche sorridere della punta di vanità che il giovane aristocratico bambino deve di pace aver nel ricordare gli avi castelli in Boemia e i trionfi della sua bisnonna Maria von Kalergi nell'alta società dei suoi tempi: Maria fu donna bellissima e intelligentissima, che conobbe l'ammirazione di Wagner, di Liszt, di Chopin, di Napoleone III, di Bismarck, ispirò la «Symphonie en blanc majeur» di Gauthier e fu cantata da Heine nel suo «Elefante bianco». Ma, col sorridere, non si avrà ristretto nè l'inafferrabile ascendente personale del giovane apostolo, nè il concreto contenuto politico delle sue idee. Molto opportunamente, la Società delle Nazioni manda un suo delegato a questo Congresso di Vienna.

L'idea di Kalergi

Primo merito indiscutibile di Kalergi e primo coefficiente di successo della sua propaganda è quello di aver posto il problema europeo in una forma concreta, proprio nel momento in cui più se ne scriveva e discorreva. Il suo libro fondamentale — «Pan-Europa» — è del '23; fu scritto e pubblicato dopo l'occupazione della Ruhr, per combattere la follia dei nazionalisti europei; e fin da quel suo primo scritto politico Coudenhove Kalergi vide ed affermò con chiarezza che per portare il concetto di unione europea su un terreno di realtà e di concretezza, bisognava anzitutto fissare la posizione e la funzione extraeuropea della Russia, da una parte, dell'Impero britannico dall'altra. La Russia, vasto mondo euroasiatico, è oggi più che mai non solo extra, ma antieuropea. E' uno dei pericoli contro cui l'Europa civile, l'Europa peninsulare (è una felice definizione di Kalergi), deve difendersi; ogni all'interno, un giorno forse ai suoi confini orientali. L'Impero britannico — tutto un mondo interconnesso e controllato dallo spirito europeo — ha troppe ragioni di esistenza sua propria, e la diretta partecipazione dell'asse metropolitano ad una unione europea darebbe luogo a pericolose interferenze.

Questi due complessi mondiali, insieme, con quello americano e con quello nippo-cinese, ambrano destinati a una sempre maggiore unità, partecipano come enormi forze unitarie a quella concorrenza inondiale a cui ogni Stato europeo partecipa, minuscolo e trascurabile, con una mentalità particolaristica rovinosa per il nostro piccolo continente. Mentre Germania, Francia, Italia e Stati minori, dalla Polonia alla Finlandia, alla Grecia, potrebbero, con le loro colonie, costituire un complesso unitario di prima grandezza. Difficoltà ci sono, gravissime, psicologiche e pratiche; ma il Kalergi invita ad un'azione comune tutti quelli che riconoscono l'ineluttabilità del dilemma: l'Europa o si unisce o perisce.

Dei precedenti storici di una occità collettiva simile a quella che tiene frazionata l'Europa odierna, il Kalergi ne ricorda volentieri uno classico: la Grecia, civile ricca potente, ma divisa e dilaniata dalle interne rivalità, che cade sotto il giogo del barbaro Macedone: la Macedonia d'oggi — egli crede — è la Russia.

Ma ora il problema non è di sapere se storicamente Kalergi abbia ragione, bensì di vedere se la sua organizzazione e la sua personalità siano destinati a rappresentare una forza decisiva, o almeno efficace, nella lotta che da parte di tutti gli uomini sensati d'Europa si combatte — o si dovrebbe combattere — contro l'imperversare dei più gretti particolarismi. Kalergi addita come il più pericoloso nemico dell'idea unitaria, le industrie protette dei singoli paesi, rivali in apparenza, ma tutte d'accordo nei loro metodi che sfruttano a danno di tutti i più generosi e gelosi sentimenti delle collettività nazionali; e difficilmente si può dargli torto. Egli fa strenua propaganda per una unione doganale europea che ridia ampiezza di respiro ai produttori e ai consumatori del nostro piccolo e popoloso continente, rovinati da un sistema di mercati chiusi e rivali, vere e proprie baronie d'un disastroso feudalismo economico.

Niente utopia, dunque, ma invito per una azione comune agli uomini di buona volontà di tutti i paesi. «Ogni grande avvenimento storico — scrive egli lapidariamente — è cominciato come utopia per finire come realtà». E si richiama alla fede di Mazzini e ricorda che parvero utopie anche le realizzazione dell'unità italiana e di quella germanica.

Una mozione pangermanista

Queste le idee generali dell'ispiratore del Congresso che si apre domani. Ma un pericolo salta subito agli occhi: il pericolo che, malgrado le brillanti adesioni di uomini di tutta l'Europa, il movimento — e per la città scelta, a sua sede stabile, Vienna, e per ragioni di temperamento degli uomini che ne sono a capo — finisca col limitare la sua influenza ai paesi dell'Europa centrale e danubiana, e di servire praticamente ai fini di una unificazione più limitata e meno rassicurante dal punto di vista dell'auspicata solidarietà europea.

Un segno di questa pericolosa tendenza è dato già da questa mozione presentata dalla sezione di Vienna della «Lega austro-tedesca»:

«1.o) Il congresso pan-europeo mette all'ordine del giorno dei suoi lavori l'unione dell'Austria col Reich. — 2.o) In base all'art. 88 del trattato di Saint-Germain e all'art. 80 di quello di Versailles, il Congresso stabilisce di appoggiare, anche davanti alla Lega delle Nazioni, le aspirazioni dell'Austria ad unirsi col Reich».

Nella motivazione di questa mozione è detto:

«1.o) che il confine austro-tedesco è non solo inutile e dannoso, ma innaturale e impossibile come quello che divide in due Stati, contro la sua indubbia volontà, uno stesso popolo; 2.o) che l'unione austro-germanica preluderebbe anche alla Confederazione europea. Non è senza che la riunione di tutti i popoli tedeschi ritarderebbe l'unità europea, anzi l'affretterebbe, riducendo il numero degli Stati che dovrebbero intendersi; 3.o) che più ancora di un problema economico si tratta di un problema morale e politico».

Commentando questa richiesta dei pangermanisti, l'*Arbeiter Zeitung* dice di non illudersi sopra il suo successo al Congresso, il quale — per amore di quieto vivere — la lascierà cadere con buone parole. Invece l'*Abend*, organo comunista, dice che gli Stati Uniti dell'Europa proposti dal signor Kalergi non sono gli Stati Uniti dell'Europa proletaria ma quelli dell'Europa borghese, e stanno perciò il proletariato comunista deve disinteressarsene. La prima seduta del Congresso pan-europeo è fissata per domani, e si prevedono, sia per la questione dell'*Anschluss* sia per gli altri problemi, vivaci dibattiti. Tutti i giornali, ed in particolar modo la *Neue Freie Presse*, salutano con calde parole il Congresso pan-europeo.

La «Mittel-Europa» in un discorso di Seipel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 2, notte.

Oggi si è aperto il Congresso delle comunicazioni dell'Europa centrale in tale circostanza, l'ex-Presidente del Consiglio mons. Seipel ha tenuto un discorso sul concetto di *Mittel-Europa*. In cui ha detto che la *Mittel-Europa* non è un concetto artificioso od una pura concezione politica, ma una realtà vivente nella coscienza dei popoli europei.

L'Europa centrale si distingue nettamente — secondo mons. Seipel — da quella settentrionale, occidentale e orientale. Meno netto è invece il taglio tra l'Europa centrale e quella meridionale. L'Europa centrale non è in antagonismo con le altre parti dell'Europa, le quali al contrario gravitano appunto verso il centro:

«L'Europa centrale è una formazione naturale, e questo spiega come anche nel dopoguerra, quando le vecchie formazioni storiche sembravano scomparse per sempre, continuarono ad occuparsi del problema della *Mitteleuropa*. Ma noi ispiriamo a modificazioni territoriali, anzi non ne vediamo affatto se tali modificazioni significassero nuove guerre e nuove avventure per i popoli. Per lungo tempo il vero programma organico della *Mittel-Europa*, noi non dobbiamo perderci nel rimpianto del passato, nè in fantasie per l'avvenire, ma soltanto lavorare con buona volontà e spirito di pace».

Questo discorso di mons. Seipel è molto commentato, e in genere favorevolmente. La dichiarazione esplicita che non si attendono modificazioni territoriali, assume un preciso significato sulla bocca dell'uomo che molto probabilmente assumerà di nuovo tra poche settimane la responsabilità della politica austriaca, e va messo in relazione con le molte voci che, proprio in questi giorni, tornano a chiedere l'annessione alla Germania.

Il testo del trattato tra l'Italia e lo Yemen

Roma, 2, notte

Ecco il testo del trattato di amicizia e di commercio concluso tra l'Italia e lo Yemen:

Art. 1. — Il Governo di S. M. il Re d'Italia riconosce la piena ed assoluta indipendenza dello Yemen e del suo sovrano, S. M. l'Imam Jahia. Il Governo italiano non avrà ingerenza nel regno di S. M. il Re dello Yemen, in qualsiasi modo che contrasti con quanto è detto nel primo capoverso del presente articolo.

Art. 2. — I due Governi si impegnano di facilitare gli scambi commerciali tra i rispettivi paesi.

Art. 3. — Il Governo di S. M. il Re dello Yemen dichiara essere suo desiderio di importare dall'Italia le forniture, ossia i mezzi ed i materiali tecnici che possono vantaggiosamente concorrere allo sviluppo economico dello Yemen. E così pure per i personali tecnici. Ed il Governo italiano dichiara di volersi adoperare per quanto possibile affinchè l'invio di mezzi e di materiale tecniche e di personale, si effettui nel modo più conveniente per qualità, prezzo e stipendi.

Art. 4. — Quanto è detto negli articoli 2 e 3 non limita per le due parti la libertà nei commerci e nelle forniture.

Art. 5. — Nessuno dei commercianti dei due Stati potrà importare e commerciare cose vietate dai due Governi nei rispettivi paesi. Ognuno dei due Governi avrà facoltà di controllare le cose che vengono importate nei rispettivi paesi contro il divieto di introduzione e di commercio, dopo che il divieto sia reso noto.

Una lettera al ministro Volpi del Commissario della Camera di Commercio di Milano

Roma, 2, notte.

Il commissario della Camera di Commercio di Milano ha scritto al conte Volpi, ministro delle Finanze, la seguente lettera:

«Nel numeroso coro di voci che, in questa ultima settimana, si innalzarono verso V. E., questa Camera di Commercio e Industria non ha voluto mescolare la propria. Convinta che lo scopo di rivalutazione graduale della lira, sul tendo, con chiarezza di visione e con costanza di sforzi, il Governo nazionale, è il più alto e il più prezioso per dar saldezza all'economia nazionale e le nuove energie necessarie per riprendere poi nuovi grandiosi sviluppi nel futuro; convinta che l'applicazione dei provvedimenti diretti a raggiungere quello scopo non può farsi senza disagi, senza angustie, senza dolori, che devono sopportarsi con fortezza e serenità, come si sopporta il taglio del chirurgo per salvare la vita; la nostra Camera non voleva certo appoggiare le richieste di alcune che, per sottrarsi ad una difficoltà, sia pure grave ma sostanzialmente transitoria, chiedevano deroghe e defezioni, che avrebbero sformato l'insieme armonico dei provvedimenti e allontanato il raggiungimento dello scopo supremo, e, d'altra parte, cosa avrebbe creduto di mancare di rispetto al Governo nazionale, inviando parole di plauso e di incoraggiamento, di cui esso non abbisogna, per proseguire energicamente nella via intrapresa. — Il commissario straordinario: F.to *Carlo Parterini*». (*Stefani*).

L'eroico sacrificio di due genitori

Salvano due dei loro figli da un incendio e perissono fra le fiamme con il terzo.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Il popolino di un quartiere operaio di Londra al sud del Tamigi assisteva oggi ad uno dei più straziantì drammi che la cronache metropolitane abbiano registrato da vari anni. Un negozio di cestelli di vimini prendeva fuoco. Sopra il negozio abitava la famiglia composta del manovale trentaduenne Rooke, composta della moglie e di tre bimbi. L'incendio, alimentato dai vimini, si fece divorante in pochi minuti. Il piano superiore fu presto invaso dalle fiamme. Il Rooke e la moglie non pensarono che a salvare i piccini. Il padre, attraverso il fumo e il fuoco dalla scaletta crollante riuscì a trasportare all'aperto due dei piccoli, mentre la canapola alle sue spalle si trasformava in una fornace. Immediatamente, il Rooke, avincolandosi delle pietose braccia degli astanti, si precipitava di nuovo nella bolgia per estrarne la moglie e un figliuoletto lattante. I due coniugi furono intravisti per un attimo nel vano di una finestra. Poi, il fumo si addensò e da ultimo i pompieri, domato l'incendio e penetrati nello scheletro della casupola, vi rinvennero i miseri resti abbrustoliti dei due genitori in posture intese a riparare dalle fiamme il loro piccino, semicarbonizzato anche lui.

Ostensorio e gendarme stritolati dal treno

Sensazionale fatto di pochi secondi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Praga, 2, notte.

L'altro giorno a Prebonyg il contadino Giovanni Nagy aveva ucciso suo padre, col quale era sempre in disaccordo per questioni di interesse. Compiuto l'orrendo delitto era corso a nascondersi in un bosco, ma i gendarmi riuscirono ad arrestarlo. Fu fatto montare in un treno per essere tradotto a Kosclize. Era seduto accanto ad un finestrino della vettura di terza classe e vigeva di guardare la campagna, quando, che ad una curva avanzare dalla parte opposta a tutta velocità un treno. Di scatto raggiunse la piattaforma esterna e si gettò sul binario. Il gendarme però si gettò a terra e sua volta e riuscì ad afferrare il parricida per il petto. Il Nagy tentò di svincolarsi e di far cadere l'avversario. Fra il gendarme e l'arrestato si svolse così una delle più emozionanti lotte, che durò pochi secondi. Il treno, che giungeva a grande velocità, li travolse, li afferrò tra gli ingranaggi e li maciullò in modo orribile.

Le tappe del Cardinale Legato per Assisi

Roma, 2, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza la Commissione pontificia che parte per Assisi. Il Cardinale Legato e il suo seguito partiranno da Roma domattina alle 11,15. Le tappe stabilite nel cammino sono quelle di Orte, Terni, Spoleto e Foligno e in ognuna di queste stazioni il treno del Legato sarà atteso dal vescovo e dal Capitolo che porgeranno ossequio al Cardinale. Alla stazione di Assisi, dove giungerà alle 15, il Cardinale Legato sarà atteso dai rappresentanti delle 22 famiglie religiose francescane della comunità di Assisi. Salito in automobile, il Cardinale farà la prima sosta alla Porziuncola, dove lo attenderanno i cardinali protettori delle due famiglie francescane dei Minori e dei Cappuccini, Bonzano e Granito di Belmonte. Si fermerà poi al cerco delle automobili che muoverà verso Assisi. Il Cardinale Legato sarà incontrato nei luoghi prestabiliti dal sindaco e dal vescovo e giungerà così alla basilica di san Francesco dove lo attenderanno le cure generalizie dei frati minori conventuali ed altri cardinali e vescovi presenti. Dopo breve sosta nel sacro Convento dove prenderà alloggio il Cardinale Legato scenderà in Santa Maria degli Angeli per prendere parte alla commemorazione del Transito di San Francesco. Questa avverrà presso la cella dove morì il Santo. Il mattino del 4 il Cardinale Legato celebrerà la solenne messa pontificale nella basilica di San Francesco dall'altare papale.

L'insediamento dei Capitani di San Marino

S. Marino, 2 notte.

Ha avuto luogo il solenne insediamento dei due nuovi Capitani reggenti della Repubblica di S. Marino. Tra le numerose personalità presenti alla cerimonia era il comm. Alessandro Melchiorri, vice-segretario generale del P. N. F. I nuovi eletti, accompagnati dal corteo delle autorità e del Fascio di S. Marino, preceduto dalla Milizia sammarinese e dalla guardia d'onore, sono stati accompagnati al Palazzo del Governo, donde, insieme ai reggenti scaduti, si sono recati nella basilica. Dopo la celebrazione di una Messa il corteo è tornato al Palazzo del Governo, ove ha avuto luogo la consegna dei poteri.

Una casa che crolla a Cannes

Due operai italiani feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Questa mattina a Cannes, una casa in costruzione si è sprofondata. Con quindicina di operai che stavano facendo colazione nel cantiere sono stati sepolti sotto le rovine. I pompieri sono riusciti poco dopo a estrarre di sotto le macerie cinque operai, di cui due italiani a nome Foà Lorenzo di 24 anni, e Olivare Luigi, di 29 anni. Tutti sono rimasti feriti in modo non grave, ad eccezione dell'operaio Gabriele Sachet d'anni 27 che ha avuto fratturata la colonna vertebrale e la base del cranio.

Impiegato genovese che si appropria di 81.000 lire

Genova, 2, notte.

Il direttore della Società fratelli F. Gonzenzi signor Ludovico Badano denunciava in questi giorni alla Procura del Re che l'impiegato della ditta Luigi Danero d'anni 23 si era appropriato delle somme versategli dalla casa della Società (circa 81.000 lire) per potere effettuare il ritiro delle polizze di assicurazione delle Società di navigazione. Il capitano dei carabinieri De Angelis procedeva quindi all'arresto del Danero, che finì per confessare le appropriazioni. Egli asserisce di aver impegnato parte del danaro in speculazioni alla locale Borsa Valori e parte di averlo perduto in giuochi d'azzardo. Proindse tuttavia di rimborsare il maltolto. Dopo l'interrogatorio il Danero è stato inviato alle carceri.

Signorina precipitata in un burrone per cogliere stelle alpine

Brescia, 2, notte.

Su contrafforti dell'Adamello, in vicinanza del Lago d'Avio, a circa 1900 metri sul livello del mare, la signorina Maria Scarel di 25 anni da Tione, si era avventurata per cogliere delle stelle alpine. Per avere messo un piede in fallo la disgraziata precipitava in un burrone profondo circa 800 metri, rimanendo uccisa. Il corpo, reso quasi irriconoscibile dalle molteplici ferite riportate durante la caduta, è stato trovato ogni dopo attive ricerche durate alcuni giorni.

IL PANE

NOVARA. — Il Commissario prefettizio rende noto che, in seguito alla concessione fatta dalla Commissione annonaria di fabbricare pane con farina abburattata all'80 % mista con segale, le forme non potranno eccedere i grammi 1000 ed il prezzo deve essere di L. 2,55 al Kg.

BOLLETTINO METEORICO

1 ottobre 1926.

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	26	17	¼ coperto	
Milano	20	13	»	
Genova	23	16	¾ »	mosso
Venezia	20	17	»	»
Firenze	21	16	»	
Ancona	20	15	¾ »	legg. m.
Bologna	19	14	»	
Napoli	23	17	¾ »	calmo
Taranto	22	16	sereno	»
Palermo	24	15	coperto	»
Catania	25	16	sereno	»
Cagliari	26	17	»	»
Tripoli	27	19	»	»
Messina	24	17	¼ coperto	
Trieste	19	10	¼ »	mosso
Trento	19	10	»	»
Piacenza	21	16	sereno	»
Asti	20	17	¼ coperto	legg. m.
L. Roma	22	16	sereno	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 1 + 19.0

Temp. minima della notte dall'1 al 2 + 7

La giornata di ieri: Pioggia.

Stato Civile di Torino

2 ottobre 1926

NASCITE di maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Appiano Lorenzo con Sacchero Maddalena — Audisio Francesco con Fiocca Lucia — Boccardo Vincenzo con Russo Luigia — Cagno Enrico con Mela Tommasina — Ceppo Alfredo con Carnevale Palmira — Donnenlehner Pietro con Benotti Maria — Fossi Romano con Manuerel Margherita — Miroglio Achilla con Cordero Maria — Morchio Giuseppe con Porretto Anna — Rasai Angelo con Bellino Aurora — Serafino Giuseppe con Valfrè Domenica — Tuzzi Valentino con Francia Luigia — Usseglio-Mia Silvio con Costa Maria — Volpi rag. Armando con Chiavini Angela — Napoli Nicola con Romoni Lina — Schrader Ferdinando con Cenci Ilva — Avv. Cav. De Marco Aurelio con Ferrua Ines — Ognaro Antonio con Rocco Maddalena — Giuffredo Ernesto con Capello Irma.

MORTI: Bestonso Filiberto fu Vincenzo, d'anni 78, di Torino, esercente, via Prine, Tomaso 2 — Balbeno geom. Michele fu Felice, id. 36, di Asti, costruttore, piazza Montebello, 31 — Gallerio Vittorio fu Francesco, id. 62, di Oldalengo G., cuoco via San Domenico 18 — Mista Giovanni fu Giovanni, id. 70, di S. Maurizio C. meccanico, via Frejaire, 13 — Magistrale Giovanni fu Filippo, id. 39, di Alpicrati, impr. costr., via Monginevro 91 — Davico Caterina ved. Alessio, id. 64, di Carignano, casalinga — Preggo Vanda fu Giovanni, id. 18, di Cazzolo d'Asti, modista — Goclia Natalina fu Giacomo, id. 3, di Torino, scolara — Ubert Giacinto di Domenico id. 24, di Forno Rivara, meccanico — Vitale Ferdinando fu Luigi, id. 18, di Torino, falegname — Cerrato Odilino di Oddino, id. 7, di Torino, orefice — Cerrato Maria ved. Tuninetto, id. 64, di Vignale, contadina — Salvierra Arcangelo di Daniele, id. 25, di Rumallo, muratore — Zola Giuseppe fu Felice, id. 63, di Casale Mont. abitante.

Minori d'anni sei 5: Totale 31; di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

CRONACA

Mortale investimento automobilistico in corso Stupinigi

Una gravissima sciagura automobilistica avveniva ieri sera verso le 21,30 in corso Stupinigi, angolo corso Sommeiller. Due vecchi coniugi, Bartolomeo Scelci di 65 anni, da Ceresole, abitante in via Arquata 16, e la moglie Maria, di anni 62, attraversavano il corso Stupinigi all'imboccatura del Cavalcavia, quando, si ignora precisamente come, venivano investiti in pieno e travolti da un'automobile. Il guidatore fermava tosto la macchina e, con l'aiuto di alcuni passanti accorsi, adagiava sulla vettura i due feriti, il cui stato appariva, specie per la donna, preoccupante. Gli infelici venivano così portati al Mauriziano, dove erano adagiati nella sala dei pronti soccorsi e visitati dal dottor Vecchia. La donna aveva riportato la frattura del cranio, e nonostante le solleciti cure, decedeva poco dopo. Il marito invece aveva riportato lesioni assai minori, consistenti in contusioni al torace, per cui era ricoverato a giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Il guidatore della vettura investitrice dichiarò di essere il tenentaute Mario Ulrich, abitante in corso Re Umberto n. 77, e, non appena ebbe resa la sua deposizione, si allontanò. All'ospedale giunsero più tardi gli agenti del commissariato di Borgo San Secondo, avvertiti del mortale investimento. Dopo l'inchiesta del caso compiuta nello stesso ospedale interrogando il ferito ed il personale sanitario, gli agenti si recarono nell'abitazione dell'investitore per procedere al di lui «fermo», ma constatarono che egli si era allontanato, per sottrarsi a tale misura.

Il Centenario francescano

La processione di domani

Il Comitato diocesano ricorda le disposizioni, già pubblicate, sul concentramento in piazza S. Giovanni e sull'ordine di allineamento. Domattina alle 7 e alle 10,30 saranno celebrate Messe solenni nel Duomo. Alle 15,30 comincerà lo allineamento della processione, a cui parteciperanno tredici vescovi del Piemonte. Il Principe Ereditario e le autorità assisteranno alla funzione di chiusura della celebrazione francescana.

Il Comitato rivolge calda preghiera a coloro che abitano in case prospicienti sul percorso della processione (via Venti Settembre, via Pietro Micca, via S. Francesco d'Assisi, piazza Municipio, via Quattro Marzo) perchè vogliano dare segno esteriore della loro pietà con addobbare convenientemente finestre e balconi. Prega i negozianti di voler tenere chiusi i negozi almeno nel pomeriggio e soprattutto i negozi che si trovano lungo il percorso della processione devono restare chiusi. Raccomanda a tutte le Associazioni e a tutti gli Enti che prenderanno parte alla processione di trovarsi per tempo nei punti rispettivi di concentramento.

Chiusura della Mostra del grano

Oggi, domenica, ultimo giorno della riuscita Mostra del grano, alla Mole Antonelliana, nella quale figurano gli esemplari di tutte le varietà migliori e più produttive di frumento. La Cattedra ambulante d'agricoltura invita tutti gli agricoltori a visitarla. Stamane, alle 9,30, nei locali dell'Esposizione avrà luogo una conferenza del prof. Chiel-Gamacchio, direttore della Cattedra, sul tema: «La battaglia del grano».

Un ginocchio spezzato

Il muratore Vittorio Pecetto, di anni 46, abitante a Buttigliera d'Asti, il quale viaggiava sopra un tram della linea n. 7, nel portarsi dalla piattaforma nell'interno della vettura, incespicò e cadde fratturandosi la rotula del ginocchio destro. E' stato trasportato al San Giovanni, dove il prof. Ferrero lo medicò e fece ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

NOTE SPICCIOLE

Federazione provinciale fascista. — Si ordina alle «piccole italiane» di trovarsi domani lunedì alle 14 nel cortile del Fascio, e s'invitano le fanciulle a trovarsi in piazza S. Giovanni alle 14,30 di lunedì per la cerimonia francescana.

Associazione madri e vedove dei caduti. — I soci che intendono partecipare alla processione francescana devono trovarsi domani alle 14,30 davanti al palazzo Chiablese.

Milizia Sanità. — Domani adunata di tutti gli addetti della Milizia e dell'Avanguardia in via Bligny 6 alle 14,30 per la processione francescana.

Consorzio creditori Banca piccolo credito. — Il Comitato esecutivo è stato così costituito: presidente avv. Forno; segretario avv. Risulti; membri: rag. Jaccarino, sig. Varvello, dott. Berlendi, sig. Enrico. La sede provvisoria è in via Lagrange, 19.

Centuria Fiera. — Stamane alle 8 adunata capi squadra e militi in caserma, per servizio in tenuta ordinaria.

Biancheria asiatica. — L'adunanza che doveva tenersi domani è rinviata al giorno 7 alle 17, in Galleria Nazionale.

Un portamonete con una cinquantina di lire ha perduto il giornalista Giuseppe Appiani, corso Brescia, 4, che si raccomanda a chi l'avesse trovato.

MERCATO DELLE UVE

ALBA, 2. — Dolcetti, Mg. 23.000, a L. 16 il Mg.

Asqui, 2 notte.

Il mercato delle uve, aperture il 28 settembre, ha dato risultati scarsi e incerti. Tino ad oggi non venne redatto che un solo bollettino per i prezzi dei giorni 25, 29 e 30, durante i quali furono venduti Mg. 1668 di uve nere al prezzo da lire 16,50 a 20 al Mg. Media: L. 18,015.

Alessandria, 2 notte.

La contrattazioni stamane si aggiravano sulle 14 lire per Mg. per le offerte, e sulle 16 lire per le richieste.

Tortona, 2, notte.

Stamane, sulla piazza Milano, si è avuto il primo mercato dell'uva, degno di rilievo. La vendemmia è in arretrata di almeno quindici giorni dagli anni precedenti. E', però, entrata in piena attività e nel corso della prossima settimana, raggiungerà il suo periodo massimo. Sono stati esposti oltre 900 quintali d'uva la genere ed è stata tutta pagata da un minimo di lire 310 ad un massimo di 450 al quintale. La maggior parte dei produttori intende pigiarla nelle proprie cantine onde commentare, dopo, il vino, prevedendosi quest'anno un vino forte e di resistenza, quindi, di qualità migliore alle produzioni precedenti. Per parte loro i compratori non contrastano e vogliono comprare alla mercuriale generale del mercato di Tortona.

BESTIAME

Asti, 2. — Animali da lavoro: Buoi al Mg. da L. 40 a 50 — Vacche da 30 a 40 — Vitelli a mani da 50 a 55 — Suini lattonzoli da 35 a 40. — Animali da macello: Buoi al Mg. da L. 45 a 50 — Vacche da 30 a 36 — Manzetti da 45 a 50 — Vitelli maturi da 50 a 60 — Sanati da 60 a 70 — Maiali da 60 a 65 — Montoni da 40 a 55 — Agnelli e capretti da 50 a 60.

CEREALI

Asti, 2. — Frumento nuovo al Q.le da L. 100 a 105 — Segala da 140 a 145 — Avena da 115 a 120 — Granoturco da 105 a 110 — Fagiuoli da 140 a 170 — Fave da 140 a 145 — Farina di frumento da 270 a 300 — id. di granoturco da 105 a 110 — Crusca da 110 a 115.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 2. — Farina di granoturco L. 1,50 a 1,60 al kg. — Pasta alimentare secca di produzione locale e importata al 61 % da L. 2,75 a 3,00 — Pasta fresca di semola al 61 % L. 3,00.

FORAGGIO

Asti, 2. — Fieno maggengo al Q.le da L. 70 a 75 — id. agostano da 60 a 65 — id. terzuolo da 50 a 55 — Medica da 50 a 55 — Trifoglio l. — — Paglia pressata da 30 a 35, sciolta da 25 a 28.

GINO PESTELLI, condirettore.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Il Personale della Compagnia di Assicurazioni «La Metropole» ha il dolore di annunciare la perdita, avvenuta in Cogliola il 2 corr. del Signor (27100

Cerruto-Tamlet Secondo

Padre e Suocero dei loro colleghi Fres Cerruto-Tamlet Maria e Fres Giovanni.

†

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare coraggio e rassegnazione cristiana, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava alle ore 10,30 di stamane il

Marchese

Luigi Dalla Valle di Pomaro

Inconsolabili ne danno il triste annunzio:
la figlia: **Maria Margherita** col consorte **Conte Augusto di Collegiano** e figli **Ferdinando** ed **Enrichetta**;
la sorella: Contessa **Bianca Gotteblanc Dalla Valle**;
la cognata: Marchesa **Paola Dalla Valle Cavalchini**;
il cognato: Marchese **Alfonso Chiaffieri** e figli;
i nipoti: **Pallavicino, Castelnuovo, Guarienti**, i conti **Venosta**;
ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 4 corrente alle ore 10,30.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 2 Ottobre 1926.
Corso Duca di Genova, 23.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Consiglio di Amministrazione, il Personale e le Alunne tutte del **Regio Educatorio della Provvidenza**, profondamente addolorati, compiono il dovere di partecipare che serenamente e santamente come visse si spegneva oggi l'ottimo Conditore

Marchese

Luigi Dalla Valle di Pomaro

Le Alunne tutte presenti a Torino sono invitate a trovarsi alla sede dell'Istituto lunedì 4 corrente alle ore 9,30 per intervenire in corpo ai funerali. (2710)

Oggi alle ore 14, serenamente come visse, spirava in età d'anni 69 il

Prof. ANDREA NACCARI
della Università di Torino

Con animo straziato danno il tristissimo annuncio i nipoti:

Bellati,
Boccasci,
Cazzaniga,
Cera,
Marella,
Pollastri,
Sarfatti,
Scopoli,
Wolf.

I funerali avranno luogo lunedì 4 corrente alle ore 9, partendo da via Sant'Anselmo, 0.

Si prega di non inviare fiori.

Si dispensa dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 2 Ottobre 1926.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi serenamente come visse, munito dei Conforti Religiosi, e munita all'affetto dei suoi cari così l'abbandonano

ANGIOLINA MINUTO
Ved. ROMANENGO

Ne danno il triste annunzio i figli:
Mirra, col consorte **Giulio Amorini-Brugnoni** e figli;
Albina;
Arturo, colla consorte **Katie Smith** e figlie;
Umberto colla consorte **Erminia Rebora**;
Amleto, colla consorte **Margherita Ellena**,
e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Savona, nella Chiesa Parrocchiale di Legino, domenica 3 Ottobre, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di via Nizza, N. 90, alle ore 10. 13434

Savona, 30 Settembre 1926.

Ieri mattina, dopo lunga malattia, spirava serenamente

MARIA MALAN Ved. BIOLLEY

Angosciati ne danno il triste annunzio la figlia **Celina** col marito **Adolfo Ribetti** e figli **Maria Teresa, Giovanni** ed **Adriana**; la sorella **Luigia Malan** ved. **Peyrot**; le cognate, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo **Lunedì 4 corr.** alle ore 9, partendo dal Tempio Valdese (Corso Vittorio Emanuele).

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano le gentili persone che intervenissero alla mesta cerimonia.

O Salvator nostro Cristo Gesù
ha distrutto la morte ed ha prodotto
in luce la vita e l'immortalità
mediante l'Evangelio.
II Tim. I 10.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il giorno 2 Ottobre, in Orbassano, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

POGLIANO COSTANTINO

Angosciati ne danno il triste annunzio il babbo **Giovanni**; la mamma **Farè Petronilla**; il fratello **Francesco**; le sorelle **Francesca** col marito **Annibale Biotto, Emma** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in **Orbassano**, Domenica 3 corr. alle ore 17, partendo dalla Cappella Gili (presso stazione tram).

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Tram Torino-Orbassano partenza ore 14,15 da via Sacchi ang. corso Duca di Genova.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio

Calcia Giovanni

d'anni 39 — Industriale

Ne danno il triste annunzio la cognata **Fadella Enrichetta** e figlie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica 3 Ottobre, alle ore 8, partendo dall'abitazione Corso Casale, 375 (Borgata Rosa).

Torino, 1.o Ottobre 1926. (27095

Questi prezzi sulle Lanerie - Seterie - Cotonerie

Fantasia cotone da	L.	4,90 in più
Lana Gaska in tutte le tinte	»	10,50
Velluto extra	»	12,50
Velluto per abiti finissimi	»	42,00
Lana tailleur alta cm. 150	»	19,00
Damasco seta	»	7,90
Satin Armoire novità per manicelli	»	10,00
Lana Vigogna in tutte le tinte	»	7,90
Pied poule lana, gran novità	»	11,50
Crêpe de Chine pura seta in tutte le tinte	»	18,50
Marochin pura seta finissimo	»	29,00
Scozzesi lana in tutti i disegni	»	7,50
Velour con seta da	»	25,60 in più
Ottomani lana alto cm. 130	»	23,00
Velour fantasia alto cm. 140 da	»	25,00 in più
Zibellin lana in tutte le tinte	»	10,50
Zibellin bajadere alto cm. 150	»	29,00
Drapperie per uomo da	»	19,00 in più

Solo alla Liquidazione Lattes

**in Via XX Settembre N. 67 angolo Via Bar

Comperate le tre squisite caramelle:

TALMONIA

NOUGATINE

PRIMAVERA

TALMONIA

caramella deliziosa
alla crema

NOUGATINE

caramella croccante
di mandorle nocciole
e cioccolato finissimo

PRIMAVERA

caramella
alla marmellata
di delicata fragranza

L. Mor

UNICA

TORINO

Unione Nazionale Industria Cioccolato Affini